ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

TORINO
Anno XII - Num. 227
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI'
24-25 Settembre 1958
L. 20 (sped. in abb. postale)

Violento duello aereo sullo stretto di Formosa

Undici «Mig» comunisti abbattuti, sei danneggiati - Ciang Kai Scek insiste nel voler bombardare le coste della Cina: ma i capi militari americani lo sconsigliano, in attesa che si concludano le trattative di Varsavia - Se queste falliranno, la vertenza sarà deferita all'Onu

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

La decisione presa ieri dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di rimandare di un anno ogni dibattito sull'ingresso della Cina di Mao all'Onu ha convalidato la tesi americana secondo cui un atteggiamento conciliante verso il blocco comunista avrebbe avuto effetti prevalentemente negativi sulla crisi dell'Estremo Oriente.

Alcuni dei sostenitori di Mao affermano che tanto il regime comunista cinese quanto quello sovietico sono sullo stesso piano da chi li consideri sotto il punto di vista del rispetto dei principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite: dal momento che l'Unione Sovietica è membro dell'Onu non c'è ragione — dicono — per escluderne i comunisti cinesi che controllano una nazione ancor più vasta, con gli stessi metodi. Tuttavia ci sono differenze fondamentali, sia dal punto di vista pratico sia da quello legale. Tecnicamente, fra l'altro, la Cina è ancora in guerra con le Nazioni Unite. Infatti, il conflitto coreano, nel quale la Cina comunista si è trovata a combattere contro le forze dell'Onu, è stato composto solamente con un armistizio e non con un trattato di pace.

Il «New York Times», nell'esporre considerazioni di questo genere, dice: «C'è da sperare che il voto di ieri cominci a i cinocomunisti a cercare una diversa alternativa che non sia quella di cannoneggiare i propri avversari per dimostrare la legittimità della propria posizione». Per il momento Mao Tse-tung non sembra avere intenzioni del genere. Il blocco, più o meno effettivo, delle Quemoy continua, come prosegue il furioso cannoneggiamento sulle posizioni dei cinonazionalisti. Sembra anzi che i comandi comunisti del Fu Kien intendano ora contrastare anche l'attività aerea delle forze di Formosa.

Ieri, nel settore di Matsu, presso l'imbocco settentrionale dello Stretto, numerosi caccia comunisti del tipo «Mig 17» hanno cercato d'intercettare alcuni apparecchi nazionalisti. Ne è seguita una battaglia durata più di mezz'ora e conclusasi con un brillante successo dei piloti di Ciang Kai Scek. Nove reattori comunisti sono stati abbattuti nel giro di pochi minuti. Altri due, inseguiti e colpiti, sono precipitati in mare all'altezza di La Cina. Sei altri, infine, sono stati visti dirigersi verso l'interno del Cekiang, a bassa quota e lasciando dietro una scia di fumo nero, conferma che i colpi erano stati messi a segno. Tutti gli apparecchi nazionalisti hanno fatto ritorno alle loro basi.

Le notizie giunte nelle ultime ore da Taipeh dicono che la posizione dei difensori nazionalisti delle isole litoranee se continua ad essere precaria, è però meno preoccupante di quanto lo fosse una decina di giorni addietro. Quasi ogni giorno, qualche vapore nazionalista riesce a violare il blocco comunista e a sbarcare munizioni e materiale sanitario. L'ammiraglio Felt, comandante le forze americane del Pacifico, interrogato a questo riguardo mentre si apprestava a partire per Okinawa, dopo aver avuto conversazioni con Ciang Kai Scek, ha detto: «Noi non siamo ottimisti, ma neppure pessimisti». Risultato di questi colloqui è stato un accordo in virtù del quale gli Stati Uniti accelereranno l'invio d'armi moderne a Formosa ed inizieranno i lavori di costruzione, nell'isola, di quella che sarà la più grande base aerea dell'Estremo Oriente. Dalla nuova base, che costerà 81 milioni di dollari e sarà pronta nella primavera prossima, i bombardieri del Comando strategico americano potranno raggiungere in parte più interne della Cina.

Secondo notizie attendibili, nel corso delle conversazioni di cui s'è detto sopra, il generalissimo Ciang Kai Scek avrebbe insistito perchè gli Stati Uniti diano il «via» all'aviazione nazionalista per bombardare le batterie comuniste che, da 31 giorni, scaraventano granate a migliaia su Quemoy e sulle isole vicine. L'ammiraglio Felt avrebbe consigliato Ciang a pazientare, in attesa di vedere l'esito delle trattative di Varsavia. Secondo quanto egli avrebbe riferito, nella capitale polacca, l'ambasciatore americano Beam avrebbe detto al collega cinocomunista che i nazionalisti sarebbero lasciati liberi di bombardare il continente, se Quemoy stesse per cedere.

Tali notizie hanno risollevato il morale dei nazionalisti, i quali non nascondono il timore che gli Stati Uniti, soprattutto per le pressioni dei loro alleati, possano essere indotti ad accettare una conferenza «al vertice» coi rappresentanti di Mao Tse Tung. Ancora stamane, un portavoce del Ministero degli Esteri di Taipeh ha ribadito che il governo della Repubblica cinese è assolutamente contrario ad una trasformazione degli incontri di Varsavia in una conferenza internazionale «ad alto livello». I nazionalisti non avrebbero nulla da guadagnare da una riunione del genere che comporterebbe il riconoscimento de jure, oltre che de facto, del regime di Pechino.

Mentre è opinione prevalente che le trattative di Varsavia non vadano bene, a Taipeh si rende però conto che gli Stati Uniti non desiderano essere trascinati nel baratro di una terza guerra mondiale e dobbono cercare altri mezzi per continuare il dialogo. I nazionalisti, pur mantenendo un grande riserbo al riguardo, lasciano capire che non si opporrebbero ad un deferimento della vertenza alle Nazioni Unite.

t.

Pechino
Tientsin
Port Arthur
NORD COREA
MAR DEL GIAPPONE
SUD COREA
50.000
Pusan
TOKIO
Osaka
GIAPPONE
75.000
Nagasaki
Tunghai
MAR GIALLO
Nanchino
Sciangai
VII FLOTTA U.S.A.
CINA
2.500.000
OCEANO PACIFICO
Foochow
OKINAWA
50.000
Amoy
Swatow
Canton
FORMOSA
4.500
HONG KONG
HAINAN
FILIPPINE
10.000
Comunisti cinesi
Alleati comunisti
Paesi filo occidentali
BASI AEREE
Americane
Cinesi nazionaliste
Cinesi comuniste
TRUPPE DI TERRA
Comuniste
Nazionaliste
Americane

Lo schieramento e l'entità delle forze militari cino-comuniste, cino-nazionaliste e americane in Estremo Oriente secondo un quadro fatto dal «New York Times»

ULTIMISSIME

Ciang accetterebbe un'offerta comunista di cessare il fuoco

TAIPEH, mercoledì sera.

Un'autorevole fonte nazionalista cinese ha affermato stamani che il governo di Taipeh accetterebbe un'offerta comunista di cessazione del fuoco nell'area delle Quemoy, ma escluderebbe qualsiasi cessione delle isole contese.

Secondo tale fonte, «i comunisti devono essere i primi a cessare di sparare in quanto sono stati i primi ad aprire il fuoco». L'atteggiamento nazionalista cinese sarebbe stato deciso in seguito ad uno scambio di messaggi col governo degli Stati Uniti.

La sanguinosa offensiva dei ribelli contro il referendum

In Francia e in Algeria i terroristi tentano di intimidire la popolazione

Il mancato scoppio della bomba sulla torre Eiffel nella ricostruzione della polizia - Gli attentatori miravano a un colpo spettacolare - Nel territorio algerino i capi nazionalisti minacciano i musulmani - La parola "morte" sui manifesti che invitano a votare per la Costituzione - Sabotaggi, scontri fra bande e reparti dell'esercito nelle ultime ore - Unità di ribelli ammassate al confine con la Tunisia

In un sobborgo di Parigi, poliziotti in borghese esaminano armi appartenenti a ribelli algerini uccisi dopo un conflitto a fuoco con la polizia. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

I parigini che stamane passano sui Lungosenna o a Montmartre o in qualcuno degli altri punti della capitale dai quali si scorge la cima della Torre Eiffel, che domina la città grazie ai suoi trecentoventi metri d'altezza, alzano gli occhi e si compiacciono che il famoso monumento sia ancora in piedi, e ringraziano la turista tedesca che ieri mattina ha scoperto la bomba ad orologeria deposta da terroristi algerini.

Centocinquanta persone contemplavano, alle 11,30 di ieri, il panorama della città dai duecentottanta metri del terzo piano, quando la signora usci gridando dalla toilette e chiamò un sorvegliante. «C'è una bomba!». Il guardiano constatò che si trattava di un ordigno: un tubo metallico collegato ad una pila e ad una sveglia le cui lancette erano sulle sette. Il meccanismo di orologeria, però, s'era fermato. Alcune guardie presero con molta circospezione l'ordigno e lo trasportarono nella parte superiore della torre, dove il pubblico non ha accesso essendo riservato ai servizi della televisione. Avvertirono la polizia che inviò sul posto i suoi specialisti. A mezzogiorno la bomba si trovava già nei laboratori della prefettura e veniva smontata. Consisteva in un tubo di alluminio contenente due chili di dinamite, collegato ad una pila lunga trenta centimetri e larga sette, nonchè ad un orologio. Secondo i tecnici, l'attentato aveva soprattutto due scopi: distruggere gli impianti della televisione, limitando le vittime ai soli incaricati che li sorvegliano giorno e notte, e al tempo stesso realizzare un colpo spettacolare. Per questo motivo il meccanismo d'orologeria era stato sincronizzato sulle ore 19, quando il pubblico non ha più accesso al terzo piano della torre.

A pochi giorni dal referendum l'attività dei ribelli continua ad essere intensa. Anche la notte scorsa un camion della polizia è stato attaccato a Boulogne-sur-Seine ed un agente è rimasto ferito. I poliziotti hanno risposto immediatamente al fuoco, uccidendo tre musulmani e riuscendo ad arrestarne un altro che s'era dato alla fuga. Nella settimana dal 15 al 21 settembre la polizia parigina ha fermato e «controllato» l'attività di ben 1606 algerini, uccidendone 5, ferendone altri 5 e imprigionandone novanta. Cinque mitra e sedici rivoltelle sono state sequestrate.

L'ondata di terrorismo con cui gli indipendentisti algerini hanno investito la Francia metropolitana, si fa sentire in tutta la sua terrificante efficacia specialmente nel territorio nord-africano. Solo in due Paesi francesi d'oltremare l'esito del referendum proposto dal governo De Gaulle è incerto: Senegal e Guinea. In Algeria le speranze al riguardo sono ancor più aleatorie.

Il Nord-Africa francese, insanguinato da oltre quattro anni, sta attraversando uno dei momenti più critici. I ribelli indipendentisti sanno che questo è il momento di giocare il tutto per tutto, e se qualche abbandonamento si verifica nelle file dell'«Esercito di liberazione nazionale» non mancano capi decisi e capaci di riportare una parvenza d'ordine fra i loro uomini, per mezzo di epurazioni tremende nei quadri politici e di vere e proprie decimazioni esemplari fra i reparti destinati alla guerriglia.

Così la battaglia pro e contro il referendum assume in Algeria un aspetto tragico, e la morte aleggia per ogni dove sul disgraziato paese. Sui giornali, sui manifesti, sugli striscioni in favore del «sì» alla riforma De Gaulle si legge ogni poche righe la parola «morte». In essa è concentrato tutto il significato della azione dei terroristi. Già i ribelli hanno minacciato con messaggi diretti, tutti quelli della loro gente che sono sospetti di votare «sì», e parecchi sono coloro che avendo rivelato sentimenti filo-francesi sono già cadaveri.

L'ondata di paura è stata accresciuta dal rinvenimento nelle foreste montane della Kabylia dei cadaveri orrendamente mutilati di quattro o cinquecento musulmani, quasi certamente appartenenti alle formazioni del sanguinario capo ribelle Amirouche, i quali dovevano aver manifestato fiacchezza ideologica nell'imminenza della battaglia ritenuta decisiva per l'indipendenza del Paese.

Nessun altro, salvo i militari francesi addetti al rastrellamento della tragica zona montana, ha visto il carnaio che ha provocato su tutta la stampa le più indignate reazioni. I militari che hanno scorto i corpi straziati dagli uccisi riferiscono con raccapriccio gli orridi particolari della carneficina.

Delle altre attività dei ribelli si sa che è in corso la concentrazione di numerose unità del cosiddetto «esercito di liberazione» presso il confine con la Tunisia. Queste forze dovrebbero quanto prima effettuare una azione di forza in grande stile per terrorizzare le popolazioni nell'imminenza del referendum costituzionale e convincere gli indigeni a votare «no».

Il gen. Jacques Faure, comandante militare della zona, ha reso noto di aver messo in atto le eccezionali misure per impedire che le popolazioni si abbandino fuori dei villaggi, seguendo le imposizioni dei ribelli, per non votare per il referendum costituzionale.

Da tutta l'Algeria si hanno oggi le solite notizie di atti terroristici, sabotaggi e scontri fra ribelli e reparti dell'esercito.

l. m.

Una chiazza di sangue su un marciapiede parigino, nel punto ove un algerino che aveva sparato contro un'auto della polizia è rimasto ucciso da una scarica di mitra degli agenti. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'ATTESA SCADENZA NON E' STATA RISPETTATA

E' trascorso il 23 settembre ma Giuffrè non ha pagato

Le ammende inflitte al commendatore e ai suoi sette fiancheggiatori dovrebbero essere versate, salvo ricorsi, entro quindici giorni - Il Casarotti è in grado di sborsare i 38 milioni di multa - Angosciosa situazione per don Grandi

Dal nostro corrispondente

Ferrara, mercoledì sera.

E' trascorso anche il 23 settembre, senza pioggia di milioni. Giuffrè, riapparso alla ribalta per recitare il monologo delle sue sempre più strane dichiarazioni, è ritornato tra le quinte. Fino a quando vi rimarrà? Le ammende elevate dall'Intendenza di Finanza (e rese di pubblico dominio prima da Giuffrè che dalle stesse autorità competenti) provocheranno certamente un ricorso da parte del commendatore. Ma non possiamo certo sapere con quali intendimenti. Un ricorso in genere lo si presenta per concordare una diminuzione dell'ammenda. Quale riduzione può pretendere Giuffrè, il quale dovrebbe sborsare un miliardo e 487 milioni di lire? Di quanto mai potrà ridurre il suo debito nei confronti dello Stato? La posizione del commendatore si perde così ancora nell'incertezza, un po' come tutta la sua attività di cui nessuno è riuscito — finora — a ricostruire le fila.

Se la posizione di Giuffrè rimane più che mai nebulosa, più tristemente nitida è la situazione dei vari intermediari chiamati in causa dall'Intendenza di Finanza. Forse i procacciatori avevano sperato di uscirne, almeno per il momento, senza eccessivi grattacapi rimandando le preoccupazioni maggiori al periodo del presunto fallimento. Invece alle pressioni dei creditori invocanti la restituzione del loro denaro, si sono aggiunte le ingiunzioni di pagamento delle ammende per evasioni fiscali che lasciano soltanto un piccolo respiro di quindici giorni.

Per tutti, naturalmente, vi sarà la proroga conseguente al ricorso; ma comunque lo Stato vorrà essere pagato o, quanto meno, cercherà di esserlo con tutte le armi a sua disposizione. Ed ecco quindi che si vanno scindendo le varie posizioni.

In prima fila sta sempre il rag. Casarotti, il quale dal suo atteggiamento manifestato in questi giorni a Ferrara — ove lo si è ripetutamente visto per le vie del centro ... quando sembrava ... rintanato tra le mura di casa — lascia intendere di aver felicemente superato le apprensioni maggiori. Forse ritiene che con il pagamento di 37 milioni 277 mila lire, per lui il problema potrà essere risolto. Una somma rilevante senza dubbio, ma non difficile da reperire per l'ex-impiegato di banca che ha speso recentemente — come si ricorderà — una sessantina di milioni per acquistare una villa nel viale principale di Ferrara. Casarotti, dunque, è più o meno a posto. Ma i parroci come se la caveranno? Imploravano l'aiuto di Giuffrè quando dovevano tenere a freno i creditori. Come faranno ora a trovare anche il denaro necessario a pagare le ammende?

I 18 milioni di don Grandi rappresentano una cifra «schiacciante». Il parroco di Ronco — che si è sempre dichiarato, nonostante tutto, fiducioso nel Giuffrè — può ormai soltanto sperare nel commendatore. Coloro che non sperano più sono invece i creditori di don Grandi; costoro si rendono conto che il parroco prima di restituire i loro quattrini dovrà provvedere, se vi riuscirà, a pagare l'ammenda.

Nonostante tutto però le dichiarazioni di Giuffrè hanno suscitato un certo tentennamento nella massa dei creditori. L'affluenza presso gli studi legali che hanno proposto istanza di fallimento è stata meno intensa del previsto. Comunque la situazione è stata, per così dire, superata dai decreti dell'Intendenza di Finanza.

Ora i creditori sono in ansiosa attesa di vedere come andrà a finire, se cioè salteranno fuori i milioni per pagare le ammende.

n. m.

«Giorno più, giorno meno i denari arriveranno»

Così avrebbe dichiarato il Giuffrè dal suo nuovo rifugio

BOLOGNA, mercoledì sera.

Il comm. Giovanbattista Giuffrè non ha fatto seguire altre dichiarazioni ufficiali al comunicato di due giorni fa nel quale prometteva una imminente pioggia di milioni. E' trascorso così il 23 settembre, data di scadenza, senza denaro e senza «spiegazioni».

Risulta comunque attraverso «voci» ch'egli dal suo rifugio (e si tratterebbe ancora d'un convento di frati) ha dichiarato che nessuno deve preoccuparsi. «I denari arriveranno, sostiene, giorno più, giorno meno». Nonostante tutto i familiari sono preoccupati.

Raccapricciante tragedia in una città del Michigan

Trucida e sfregia quattro figli ne ferisce un altro e la moglie

SPARTA, mercoledì sera.

Una spaventosa tragedia familiare ha riempito d'orrore la popolazione di questa città del Michigan dove tale Orland Macmillan di 45 anni ha massacrato a colpi di carabina quattro dei suoi cinque figli. L'ultimo di questi si trova ricoverato all'ospedale insieme alla moglie la quale, ferita anch'essa gravemente, non ha potuto essere interrogata dalla polizia a causa del violento «choc» cui è ancora in preda.

Lo sceriffo Arnold Figersh, che ha catturato l'assassino, ha dichiarato che la tragedia è stata provocata dalla decisione della donna di abbandonare con i figli il marito, a causa delle continue liti e dei maltrattamenti che l'uomo, noto per il suo carattere collerico, infliggeva a lei e ai bimbi.

Le vittime sono state rinvenute nell'abitazione dei Macmillan. Ronald di 7 anni è stato ucciso presso le scale che portano al piano superiore dove si trovano le camere da letto, e i suoi tre fratelli — Bonnie di 5, Richard di 3 e Michele Yvonne di dieci mesi — sono stati trucidati nei loro letti mentre erano immersi nel sonno. L'unico superstite della tragedia è il piccolo Orland, di cinque anni, che tuttavia ha riportato, come la madre, gravi lesioni in varie parti del corpo, poichè il padre, ormai completamente impazzito, lo ha picchiato selvaggiamente.

Il coraggioso intervento della donna, che ha fatto scudo con il proprio corpo al figlio superstite, non ha potuto evitare che il Macmillan infierisse sulle sue vittime, le quali sono state rinvenute dalla polizia spaventosamente sfigurate. Infatti, dopo aver sparato sui propri figli il Macmillan li ha ancora colpiti con il calcio del fucile. L'allarme è stato dato da alcuni vicini di casa i quali udendo gli spari e le grida delle vittime hanno chiamato immediatamente gli agenti.

Questi infatti sono riusciti a catturare, non senza fatica, il criminale nel momento in cui cercava di fuggire a bordo della propria macchina.

COLPO DI SCENA NELLE INDAGINI SUL DELITTO DI VIA MONACI A ROMA

Fermato questa notte a Milano un uomo bruno sospettato per l'uccisione di Maria Fenaroli

L'operazione compiuta dalla squadra mobile in seguito all'arrivo di un misterioso documento portato ieri sera dalla capitale - Massimo riserbo sul nome dell'individuo che in Questura è stato sottoposto a lunghi interrogatori - Si tratterebbe di una persona sui quarant'anni, di alta statura, con i capelli neri - Nessuna conferma per ora che il fermo sia stato tramutato in arresto

MILANO, mercoledì sera.

Le indagini per l'efferato assassinio di Maria Fenaroli, accaduto a Roma dodici giorni fa, si sono nuovamente spostate a Milano nelle ultime ore. Nella tarda serata di ieri due agenti della Squadra mobile romana erano giunti a Milano, latori, a quanto si è potuto apprendere, di un misterioso documento per il dott. Nardone, uno dei dirigenti della Squadra mobile milanese. Quel dispaccio ha avuto, negli uffici della nostra questura, un effetto esplosivo. L'intera Squadra mobile si è messa in azione.

Nel corso della notte, le indagini alle quali hanno partecipato personalmente il dott. Nardone e il dott. Jovine e i marescialli Giannstasio e Valente, hanno condotto al fermo di un uomo, che è stato sottoposto a lunghi interrogatori. Il suo nome non è stato rivelato. Chi lo ha intravisto negli uffici della Mobile lo descrive come un uomo sui 40 anni, di alta statura, bruno di capelli. Fino a questa mattina il suo fermo non è stato tramutato in arresto e non ha ricevuto una conferma ufficiale.

Riunendo le fila di indiscrezioni raccolte tanto a Roma, quanto a Milano, si sarebbe tentati di pensare che l'inchiesta per l'uccisione di Maria Fenaroli sia giunta alla conclusione ma i funzionari della questura milanese non sembrano avere intenzione di uscire per ora da uno stretto riserbo.

Tuttavia, stamane alle 11, il dott. Nardone, uno dei funzionari della Squadra mobile milanese che si occupa del «caso», bloccato dai giornalisti al palazzo di giustizia, non ha avuto difficoltà ad ammettere che la cartella che recava sottobraccio conteneva i primi risultati ottenuti nel corso dell'interrogatorio cui è stato sottoposto il fermato di questa notte.

«Si tratta dell'assassino?» hanno chiesto i cronisti.

«No, ha risposto il dott. Nardone, l'esecutore dell'omicidio non è lui. Si tratta di una persona che ha avuto rapporti con la vittima». Alla domanda di quali rapporti si trattasse il dott. Nardone andandosene ha risposto sollanto: «Era nel giro...».

L'istruttoria a Roma

Il marito della Fenaroli interrogato dal magistrato

Roma, mercoledì sera.

Il delitto di via Monaci è da oggi al vaglio della magistratura: ieri il giudice Roberto Modigliani della quarta sezione penale ha iniziato questa seconda fase giudiziaria, con l'escussione dei testi. Il primo ad essere convocato a Palazzo di Giustizia è stato proprio il marito della vittima, il geometra Giovanni Fenaroli. Il segreto istruttorio non permette, è ovvio, di conoscere l'andamento dell'interrogatorio, nè alcuna indiscrezione può filtrare. Resta il fatto che il contatto diretto fra il magistrato e il personaggio principale e più sconcertante di questo appassionante mistero è l'elemento principale della cronaca di ieri.

A due settimane di distanza dallo strangolamento di Maria Martirano la magistratura comincia ora a vagliare i rapporti della polizia, onde proseguire le indagini attraverso gli interrogatori, i sopraluoghi — chissà? — che riterrà opportuni e infine stabilire se chiudere la fase istruttoria con una sentenza di rinvio a giudizio del presunto responsabile dell'omicidio o definitivamente archiviare la pratica Fenaroli senza che al responsabile dell'omicidio venga dato un nome.

La polizia, non ha ritenuto di essere in possesso di elementi sufficienti per una chiara accusa. E' stato esplicitamente affermato dai funzionari della mobile di essere riusciti ad ammassare indizi precisi ed estremamente gravi a carico di un individuo tuttora non nominato ma la cui responsabilità non potrebbe più escludersi, aggiungendo però che alla completa ricostruzione del fatto manca ancora un particolare, una prova decisiva capace di fugare ogni scrupolo di coscienza.

Intanto alla squadra mobile proseguono le indagini. Il dottor Guarino, in collaborazione con altri funzionari, ha continuato ieri a preparare il primo voluminoso rapporto che verrà quanto prima inviato alla magistratura con i verbali degli interrogatori effettuati dalla polizia, quelli dei sequestri, i rapporti della scientifica e tutti gli altri accertamenti. Si tratta però soltanto di un atto formale perchè il magistrato, che per legge dirige le indagini, è quotidianamente informato sull'operato della polizia.

Ieri pomeriggio, Anna e Luigi Martirano sono stati convocati negli uffici di Lungotevere Marzio, dove sono rimasti lungamente a colloquio con i funzionari. Il capo della mobile, dal canto suo, ha conferito con il questore.

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

Primi risultati degli incontri romani

La Lancia riassumerà 138 licenziati

Si discute ora su questioni secondarie - In giornata è probabile un accordo definitivo - La Società metterà a disposizione del Prefetto 3 milioni e 800 mila lire per assistenza straordinaria alle famiglie più bisognose

Ci telefonano da Roma:

La questione dei licenziamenti della Lancia sta per concludersi. Stamane presso il Ministero del Lavoro, dopo un secondo incontro presieduto dal sottosegretario on. Storchi, la società, aderendo alle vivissime pressioni esercitate dal ministro Vigorelli e dall'on. Storchi, ha proposto i seguenti provvedimenti sui quali forse si raggiungerà l'accordo:

1) Riassunzione, con riconoscimento dell'anzianità pregressa, di 138 lavoratori sui 538 licenziati. I licenziamenti vengono così ridotti a 405 alla Lancia e a 12 alla Fira;

2) corresponsione a ciascun licenziato, in aggiunta alle normali indennità contrattuali, di centomila lire procapite (provvidenza già comunicata dall'azienda alcuni giorni fa durante le trattative avvenute in sede locale);

3) versamento di un'ulteriore somma complessiva di 3.800.000 lire di cui 3.700.000 lire per i licenziati della Lancia e 100.000 per quelli della Fira, somma che sarà messa a disposizione del Prefetto di Torino affinché possa intervenire per i casi più bisognosi.

Queste proposte degli industriali sono ancora oggetto di discussione da parte dei sindacati che tentano di far elevare a 140-145 il totale degli operai che la Lancia dovrebbe riassumere. Si discute anche sulla misura dell'indennità extra-contrattuale e su altre questioni di dettaglio. Negli ambienti del ministero si ritiene però che il completo accordo sarà raggiunto in giornata.

L'incontro di stamane era iniziato alle 10 con l'intervento dei delegati degli industriali e dei sindacati. Erano anche presenti membri di commissione interna della Lancia e della Fira. Ieri — è noto — vi erano state due riunioni durante le quali le parti avevano discusso per nove ore onde preparare le basi per le trattative odierne.

La procedura sindacale per l'esame dei licenziamenti Lancia era terminata sabato scorso senza esito.

Oltre 450 mila visitatori alla Mostra di p. Vittorio

Seicento ragazzi, ospiti di diversi istituti cittadini posti sotto il patronato dell'Assessorato all'Assistenza e alla Beneficenza, visiteranno domani pomeriggio la «Mostra Mercato» di piazza Vittorio.

A ciascuno dei piccoli visitatori sarà offerto un dono. A ricevere i seicento ragazzi vi sarà, oltre al Comitato organizzatore, la professoressa Ada Sibille, Assessore al Comune di Torino.

La VI edizione della «Mostra Mercato», inauguratasi sabato scorso, ha già raggiunto un'alta percentuale di visitatori. Si è calcolato infatti che in quattro giorni ben 450 mila persone hanno visitato i vasti padiglioni; le contrattazioni sino ad ora effettuate ammontano ad un valore calcolabile sul 250 milioni di lire.

Ultimi tre giorni di lavoro per preparare il Salone della Tecnica

Giganti e pigmei d'acciaio al servizio dell'uomo moderno

Il successo della rassegna assicurato dalla vastissima partecipazione di espositori di ogni parte del mondo - Intanto si annunzia l'inizio della costruzione di un nuovo grandioso padiglione sotterraneo

Così apparirà ai visitatori — secondo il progetto — il nuovo grande Salone sotterraneo, costruito al Valentino

Il ritmo dei preparativi dell'8° Salone internazionale della Tecnica si è fatto in questi giorni più intenso e già si intravvede — sebbene i vasti padiglioni del Palazzo del Valentino appaiano ancora allo stato di grandiosi cantieri in piena attività — quale sarà l'ordinamento della rassegna del progresso tecnico nei più importanti settori dell'industria.

La mostra accoglierà una varietà grandissima di mezzi al servizio dell'uomo per rendere più confortevole la sua vita e per alleviarne la fatica nel lavoro. Vi saranno apparecchiature gigantesche ed altre di ridottissime proporzioni: mastodonti d'acciaio, impressionanti alla vista ma quanto mai docili ed obbedienti ai comandi così come lo sono pigmei della meccanica, straordinariamente precisi per l'alta precisione con cui eseguono i lavori. Accanto a enormi trasformatori elettrici del peso di decine di tonnellate, a gru in grado di sollevare un rimorchiatore, a trattori che compiono il lavoro di centinaia di uomini, si vedranno minuscoli trapani che praticano in lastre metalliche fori microscopici, torni per orologiai, ecc.

I partecipanti all'esposizione sono, come è già stato pubblicato, 1000 appartenenti a 20 nazioni. Di più non poteva accoglierne il pur capace Palazzo del Valentino. Ma il prossimo anno non accadrà che molte domande di iscrizione siano respinte per mancanza di spazio perché un complesso di opere imponenti porterà l'area del Salone a 56 mila metri quadrati. I progetti relativi sono già stati approvati ed avranno inizio quest'anno, subito dopo il Salone internazionale dell'Automobile.

L'opera più grandiosa sarà il padiglione sotto il galoppatoio, progettato dall'ing. Renato Rattino e dal prof. Riccardo Morandi. Sarà più ampio del Salone centrale di «Torino Esposizioni». Eccone le misure: lunghezza 155 metri, larghezza 65, altezza 9, superficie totale 10 mila metri quadrati. Sarà collegato con un spazioso tunnel al Palazzo del Valentino e non arrecherà alcun disturbo all'estetica del parco appunto perché sotterraneo. Ne arricchirà, anzi, l'attrezzatura perché sull'area che lo ricoprirà verranno allestiti campi di gioco per bambini.

La seconda opera è il rifacimento del corpo frontale di «Torino Esposizioni», progettato dall'architetto Rolli-Basa e dai professori Nervi e Bignarelli. Il corpo frontale dell'edificio sarà portato in avanti al filo della pensilina dell'ingresso principale del Palazzo e dell'ingresso del Teatro Nuovo; ne risulterà aumentata, di circa 3000 metri quadrati, l'area del Salone centrale. Inoltre sulla sinistra della facciata s'innalzerà un edificio di otto piani destinato agli uffici. Il fabbricato, che disporrà di circa quattromila metri quadrati di ambienti, comprenderà un salone per le conferenze, un nuovo ingresso e un nuovo atrio d'onore, sale per riunioni al primo piano e uffici vari ai piani superiori.

In Tribunale uno dei grandi padri del jazz classico

Appena viste le telecamere Sidney Bechet sparì di corsa

Così fu troncata all'inizio una sua esibizione all'Alfieri - Il musicista ignorava che sarebbero state trasmesse solo le esecuzioni di Sangiorgi e Johnny Ray - Richiesta di danni da parte dell'impresario

Sidney Bechet (a destra) con Johnny Ray (a sinistra) e l'impresario Aldo Landi

Il nome di Sidney Bechet, l'asso del clarino e del sax-soprano, uno dei padri del jazz di New Orleans, torna a tenere cartello a Torino domani mattina. Ma non si tratta di una matinée per un club di amatori della classica forma musicale negro-americana. Bechet dovrà comparire in Tribunale davanti alla seconda Sezione, per rispondere alla citazione fattagli dal suo impresario torinese Aldo Landi. Assistito dall'avv. Maina, egli ha presentato l'esposto per chiedere all'anziano asso del jazz il risarcimento dei danni per inadempienza contrattuale.

I fatti si riferiscono al concerto che si tenne all'Alfieri la sera del 1° maggio scorso. Bechet compariva tra i nomi più grandi della serata, accanto a Johnny Ray, «il cantante che piange» ed a Luciano Sangiorgi. Il sassofonista negro con il suo complesso di sei elementi avrebbe dovuto esibirsi per primo alle 21,30. Alle 22,30 dovevano entrare in scena Johnny Ray e Sangiorgi e quest'ultima parte sarebbe stata ripresa dalla televisione.

La trasmissione non riguardava in nessun modo Sidney Bechet, dato il tempo limitato a disposizione. Per tale motivo non era stato chiesto a Bechet di firmare il contratto con la tv.

Puntualmente il sipario si aprì quella sera e i riflettori puntarono sul complesso jazz. Le prime note del «St. Louis Blues» si sparsero tra l'uditorio, quando improvvisamente tutto tacque. Sidney Bechet si era accorto della presenza delle telecamere. Interrotta bruscamente l'esecuzione, uscì dal palcoscenico quasi di corsa, facendo segno ai suoi compagni di seguirlo.

Dopo un attimo di sbigottimento il manager cercò di spiegargli che la ripresa tv non lo riguardava. Bechet non volle capire ed uscì eclissandosi dal teatro per la porta di servizio.

Intanto in sala il pubblico minacciava una mezza rivoluzione: «Fuori Bechet! Vogliamo il jazz!». Ma il musicista negro era già sparito in via Cernaia. Non restava che annunciare, come avviene per le prime donne, una improvvisa indisposizione.

A salvare lo spettacolo accorse il pianista Luciano Sangiorgi che iniziò un programma di ripiego, ma molti erano lì soltanto per riascoltare i motivi che resero celebre l'epopea del jazz e Bechet, che lo tenne a battesimo con altri insuperabili artisti: King Oliver, Louis Armstrong e così via. Secondo quanto afferma la citazione legale la fuga di Bechet ha danneggiato questo pubblico di aficionados. Perciò la richiesta dei danni.

Da Parigi non è giunta alcuna risposta. Può darsi che il jazzista americano si presenti domani mattina in Tribunale, ma certo senza il suo fido saxofono. Il pubblico torinese avrebbe preferito che le cose si fossero svolte diversamente: avrebbe gradito molto di più un camp-meeting come ai primordi del jazz, che non un meeting in Tribunale. «Sarà per un'altra volta — aggiunge l'impresario Landi — e speriamo, in quella occasione, di poter portare a termine il concerto».

Complicato trucco per gabbare le portinaie

Le pulisce la faccia e le ruba il borsellino

La donna cercava una signora, pur sapendo che era già morta - Ma era soltanto un pretesto per attaccar discorso con la custode e carpirle i quattrini

La portinaia di uno stabile di via XX Settembre è stata derubata da una giovane sconosciuta che ha carpito la sua fiducia con un trucco diabolico. L'episodio è accaduto l'altra mattina alle ore 11. La custode Elisa Gradi, di 63 anni, si trovava nello sgabuzzino della portineria, una specie di piccola chiesa di legno, con un'ampia vetrata addossata al muro sotto l'androne. Stava facendo la calza, quando un'ombra passò davanti alla guardiola.

Alzò gli occhi e vide una donna di forse trent'anni, vestita con ricercatezza. La portinaia le chiese chi cercasse. «Ho una lettera da consegnare alla signora Taricco, — disse la sconosciuta. — Sa dirmi se è in casa?». Ahimè, la signora Taricco non è più in casa da un anno. E' morta improvvisamente per un attacco di cuore nell'autunno scorso.

La custode comunicò la spiacevole notizia alla visitatrice, che ne fu dolorosamente colpita e quasi vacillando venne a sedersi nel chinecchetto accanto a lei. E parlarono a lungo della scomparsa, e più volte la sconosciuta si portò il fazzoletto agli occhi. La Gradi la confortò. Ormai erano in piena confidenza. Anche la portinaia era stata molto amica della signora Taricco e ne parlava volentieri. Anche lei si commosse, e tirò fuori dalla tasca del grembiule il fazzoletto, sentendo con questo gesto il portafogli che vi stava sotto.

A questo punto la visitatrice la fissò in volto attentamente. «Oh — disse, indicando il naso dell'interlocutrice — lei si è sporcata tutta la faccia di nero». La portinaia non aveva uno specchio a portata di mano e non poté vedere che il suo viso era perfettamente pulito. «Aspetti, faccio io» disse la gentile sconosciuta. Le tolse di tasca di nuovo il fazzoletto e, per quanto la Gradi si schermisse, volle ripulirle lei stessa le guance. Poi si alzò: «Ora devo andare — concluse. — Ma che brutta notizia mi ha dato: non posso crederci. Mi sembra ieri che la signora Taricco mi aveva invitata a casa sua».

La portinaia l'accompagnò fin sul portone, la salutò un'ultima volta e la guardò scomparire nella via scuotendo il capo. Poi si sovvenne di nuovo della buona signora deceduta e cercò il fazzoletto nella tasca. Allora si accorse che sotto il fazzoletto non c'era più il portafogli. Pensò che le fosse caduto nella portineria, lo cercò in ogni angolo sul pavimento, infine capì. La gentile visitatrice aveva recitato tutta la commedia per derubarla. Mentre fingeva di pulirle la faccia, le aveva preso di tasca il borsellino. L'entità del furto non è considerevole: circa duemila lire. Ma la messa in scena per arrivare ad un risultato così modesto era stata veramente diabolica.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+23,0
MINIMA	+13,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (ieri): + 13,8; ore 8: + 14,6; press. 748,9; umid. 52%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo buono, nuvolosità scarsa. - Temperatura a Caselle: mass. +23,4; min. +8,3; ore 8: +12,8

Controllava se le saracinesche erano chiuse

Un ladro sorpreso vestito da guardia

A un vero agente della vigilanza aveva dichiarato di appartenere al nuovo ente della "pubblica salvezza"

L'agente della «Vigilanza» Guido Fiorio alle tre della scorsa notte camminava in corso Vercelli, per il suo consueto giro d'ispezione. Da una via laterale gli sbucò davanti uno strano individuo: era vestito di scuro, teneva per il manubrio una sgangherata bicicletta, aveva in capo un berretto a visiera nero, con un grosso fregio. Senza notare il Fiorio, tirò fuori dalla tasca un mazzo di chiavi, si chinò sulla saracinesca di un negozio, parve volerla aprire, poi si avviò di nuovo scuotendo il capo.

Ripeté la manovra poco più avanti, ma a questo punto vide la guardia della «Vigilanza», e si rialzò di scatto. «Brutto mestiere il nostro! — disse sconsolato — E' pieno di rischi. Io sono dell'Ente per la Salvezza Pubblica: l'altra notte in borgo Vanchiglia abbiamo avuto un collega ferito da un ladro. Per fortuna ho quasi terminato il giro. Salutò il Fiorio portando la mano alla visiera e se ne andò.

Il Fiorio tuttavia si era insospettito. Non aveva mai sentito parlare di un simile Ente nella nostra città, conosceva solo di nome l'Esercito della Salvezza. Perciò, persuaso che lo sconosciuto fosse un falso agente, lo pedinò a distanza. Lo vide entrare con circospezione nel portone accanto al Caffè Sociale, chiamò in aiuto un «cittadino dell'Ordine» che passava sul corso, e insieme si appostarono nell'androne.

Non attesero molto: si udì uno scricchiolio nel retrobottega del bar e subito dopo due ombre sfrecciarono davanti a loro. Il funzionario dell'Ente per la Pubblica Salvezza teneva sulle spalle un grosso sacco. Lo seguiva un uomo male in arnese. Le due guardie si lanciarono all'inseguimento e riuscirono a catturare lo sconosciuto dal berretto a visiera. Al commissariato Barriera di Milano egli veniva identificato in un comune ladro, Michele Pasqua, di 25 anni abitante in via Leyni. Stamane, privo del suo berretto, è stato trasferito alle «Nuove». Quasi tutta la refurtiva trafugata dal bar (i due avevano scassinato la porta) è stata ricuperata.

Sulle linee del compartimento di Torino

Da domenica novità per molti treni

Servizi temporanei trasformati in permanenti, modifiche di orari, abolizione di limitazioni

Domenica prossima cesserà la validità dell'orario ferroviario estivo. Molte corse non saranno più effettuate, altre cambieranno orario. Le più importanti modifiche rispetto a quanto previsto sono le seguenti:

Linea Torino-Torre Pellice: i diretti in partenza da Porta Nuova alle 9,35 (Pinerolo p. 9,53) ed in arrivo alle 10,21 (Pinerolo p. 10) restano in servizio per tutto l'inverno, avendo sempre raccolto un forte numero di viaggiatori.

Linea Torino-Aosta: i diretti in partenza da Porta Nuova alle 16,20 (Aosta a. 18,34) ed in arrivo alle 11,56 (Aosta p. 9,20) vengono mantenuti. Inoltre in seconda classe potranno salire viaggiatori con qualsiasi tipo di biglietto per qualsiasi percorso, salvo quelli che usufruiscono solo del tratto Torino-Chivasso.

Linea Torino-Milano: il diretto in partenza da Milano alle 9,35 arriverà a Torino P. N. alle 12,08; l'accelerato attualmente in partenza da Novara alle 13,30 anticiperà la partenza alle 12,35, transiterà da Vercelli alle 12,55, da Santhià alle 13,22, arriverà a Chivasso alle 14,04 e a Torino P. S. alle 10,15. Il rapido Torino-Venezia-Trieste in partenza da Torino alle 14,55 e quello in senso inverso che arriva a Torino alle 13,24 effettueranno fermate anche a Vicenza e a Padova. Il direttissimo in partenza da Torino per Milano alle 15,15 ammetterà nella seconda classe viaggiatori muniti di biglietto con percorrenza di almeno 50 chilometri anziché 40 come attualmente. Il diretto Casale-Torino in partenza da Chivasso alle 11,40 ritarderà l'arrivo a Torino P. S. alle 12.

Linea Torino-Genova: il diretto in partenza da P.N. alle 18,13 per Roma ammetterà nella seconda classe viaggiatori dovunque diretti. Il diretto in partenza alle 19,15 per Alessandria fermerà anche a Castello d'Annone, Rocchetta Tanaro, Felizzano e Solero. Il diretto in partenza alle 17,55 fermerà anche a Baldichieri.

Linea Asti-Chivasso: l'accelerato in partenza da Cavagnolo alle 4,40 inizierà la corsa a Brusolo alle 5,10.

Linea Alessandria-San Giuseppe di Cairo: l'accelerato in partenza da Alessandria alle 20,53 sarà ritardato alle 20,57 per attendere la coincidenza del treno da Torino.

Interrogatori in questura per l'aggressione in collina

La Squadra Mobile della Questura ha stamane nuovamente interrogato Giuseppe Gallo, il custode della villa del Monte dei Cappuccini che aveva ieri denunciato al Commissariato di Borgo Po di essere stato aggredito la sera precedente da un ladro che, scoperto, lo aveva colpito con una coltellata. Nel racconto del Gallo vi sono alcuni punti oscuri che la Questura vorrebbe chiarire. Non è improbabile che i fatti non si siano svolti esattamente come il custode ha raccontato. I funzionari si sono anche recati stamane alla villa per un sopraluogo.

Conferenza all'«Usis». — Questa sera, alle 21, presso la biblioteca «Usis» di piazza San Carlo 197, il dott. John B. Johnson, della Scuola di Medicina della «Howard University», terrà una conferenza sul tema: «L'educazione medica negli Stati Uniti d'America».

Inaugurata a Chivasso la Mostra d'autunno

La II Mostra-mercato di autunno, organizzata dal comitato iniziative zootecniche della Pro Chivasso, è stata inaugurata stamane unitamente alla I Mostra provinciale dei bovini di razza olandese pezzata bianco-nera.

Alla importante manifestazione prendono parte oltre 250 allevatori.

Le autorità provinciali con a capo il Prefetto, e alcuni parlamentari, il dott. Governa, direttore del Consorzio provinciale agrario di Torino, sono stati ricevuti dal sindaco Rignasi.

Nella tarda mattinata ha avuto luogo la premiazione degli allevatori che hanno preso parte alla rassegna.

Omonimia. — Il signor Angelo Vergnano, direttore del «Corriere Artigiano» e presidente nazionale dell'Artigianato, non ha nulla a che fare con il signor Angelo Vergnano, protagonista della rissa con un rivale in amore, pubblicata su «Stampa Sera» del 22 corr.

Spiccioli

Secondo il regista Michele Curtiz «per recitare bene una scena d'amore, è necessario che l'uomo sia digiuno. Lo sguardo dell'affamato è quasi esattamente identico a quello dell'innamorato. Soltanto una cuoca potrebbe percepirne la differenza».

* *

Umorismo moderno, ossia del tutto cerebrale, costruito a macchina: «C'era una volta uno splendido, un magnifico, un succulento pasticcio di riso. Il riso di prima qualità, il latte e le uova rivaleggiavano in freschezza, lo zucchero bianco che aveva servito alla sua confezione, facevano di questo pasticcio di riso veramente un eccellente pasticcio di riso.

«Così il grazioso piccolo topo che inguriditò questo mirifico pasticcio di riso passò un momento che conta nella vita di un ghiottone.

«Poi avvenne che un gatto mangiò il piccolo topo che aveva mangiato il pasticcio di riso.

«Il quale gatto, battezzato coniglio per ragioni commerciali, fu mangiato a sua volta da una donna sposata.

«Sposata a un antropofago. L'antropofago amava talmente la sua sposa che la divorò.

«Finalmente, siccome quaggiù tutto si concatena, un leone mangiò l'antropofago che aveva mangiato la moglie che aveva mangiato il gatto che aveva mangiato il topo che aveva mangiato il pasticcio di riso. E il leone trovò che, tutto ben considerato, questo pasticcio di riso somigliava a tutto meno che a un pasticcio di riso» (*Cesbron*).

* *

Un'automobile da turismo va a sbattere (fortunatamente senza danni alle persone) sulla parte posteriore di un rullo stradale. Furibondo, il guidatore dell'automobile si scaglia contro il conducente del rullo, gridando: «Potreste anche fare un cenno quando frenate...» (*Punch*, Londra).

* *

Rientrando da una riunione, il signor direttore trova una piccola nota sul suo tavolo. E' della segretaria. Dice: «Ha telefonato la signora. Voleva ricordarvi qualche cosa. Lei ha dimenticato quale, ma pensa che voi lo sapete» (*Selection*).

* *

Nell'autunno del 1926, il poeta Rainer Maria Rilke si ferì cogliendo una rosa. E scrisse: «Contro chi, rosa - avete adottato queste spine? - La vostra gioia troppo fine - vi ha costretta - a diventare questa cosa - armata? - Ma da chi vi protegge - queste armi esagerate?». Se avesse potuto rispondere facendosi capire, la rosa avrebbe spiegato che le protegge dalle lumache le quali sono ghiotte delle sue foglie e dei suoi petali.

* *

Moglie ideale, secondo Sacha Guitry «è colei che, pur restando assolutamente fedele a suo marito, è così carina con lui come se avesse un amante». Secondo studi moderni, un marito ideale «è colui il quale non dimentica che il mal di testa di sua moglie è altrettanto importante dei propri reumatismi».

* *

Contributo alla formazione di un «Dizionario ultramoderno»: DOLCE. — Dicesi di cosa grata al palato e, per estensione, agli occhi, al tatto, all'olfatto, alla memoria eccetera». Cristina Nystrom, 16 anni, figlia di un ricco uomo d'affari newyorkese, a bordo di una potente *Buick*, non sua e che aveva preso in prestito, fila a velocità vertiginosa, inutilmente inseguita dalla polizia. A un tratto, la *Buick* incontra una piccola vettura sport e la proietta in aria per parecchi metri, divisa in due come una scatola di conserve da una sega metallica. Dopo una impressionante serie di *loopings*, la potente *Buick* finisce in un fossato. Cristina Nystrom, ragazzina minuscola in *blue jeans*, pullover giallo e coda di cavallo, ne esce fuori completamente incolume, senza nemmeno una scalfittura e fugge per i campi. Raggiunta ed arrestata, la conducono sul posto del delitto, dove un sacerdote sta impartendo la estrema unzione al guidatore della vettura sport «catapultato fuori dalla sua macchina come una palla di tennis». Muta, ella contemplò la scena con la massima indifferenza. (Fatto di cronaca 1958). Da testimonianze concordi risulterà poi che la piccola sciagurata era «una ragazza assai *dolce*».

* *

Battuta di commedia: «Tutti gli uomini nascono liberi e uguali ma poi la maggior parte di loro si sposano». Variante più recente dello stesso concetto: «L'uomo ha impiegato milioni di anni per discendere dalla scimmia. Arriva una donna e, in un attimo, distrugge il lavoro di tutto questo tempo».

* *

Il direttore di una sorgente d'acque termali mi ha detto: «Le nostre acque guariscono così radicalmente e così rapidamente il mal di fegato che una signora inglese viene qui tutti gli anni».

* *

Risulta dai conti della castellania di Aosta e dalla castellania di Bard che in un periodo imprecisato fra il primo settembre 1330 e il 3 maggio 1332, furono spesi dal pubblico erario 8 soldi e 10 denari per Guelfo de Vert tenuto in prigione 49 giorni perché si diceva che avesse annegato sua moglie Yporrisia. Dopodiché fu impiccato. Furono spesi altri venti soldi per l'averlo impiccato una seconda volta, perché di notte alcuni amici suoi erano venuti a toglierlo dalla forca». Di questa seconda somma, dieci soldi andarono a sei custodi che, per tre notti, sorvegliarono l'impiccato per vedere se qualcuno venisse a prenderlo di nuovo».

* *

Punti di vista. Cantavano nel 1887: «Chi s'avventura in Africa - In quei tristi paesi - si sfugge agli antropofagi - lo mangiano gli inglesi. - E se è loro alleato? - Lo mangiano ingrassato!». * «La bassezza di queste canzoni di confezione, quando non sono idiote come "Olga" (e invece di seguire gli uffici - seguiva gli ufficiali) diventano una pornografia del cuore quando si elevano ai sentimenti, quando pretendono di commuovere. E' una bruttura per cui i fabbricanti danno agli uomini e della quale gli uomini si accontentano» (*A. Saint-Exupéry*). * «La civiltà è una vernice che si scioglie assai facilmente nell'alcool» (*G. B. Shaw*). * «Un pedante è un uomo che digerisce male intellettualmente» (*J. Renard*). * «La gloria è un'esistenza nella testa degli altri, cioè in un miserabile teatro: la felicità che essa procura è soltanto una chimera: nel suo tempio, si trova riunita la società più confusa, soldati, ministri, ciarlatani, buffoni, imbonitori. Tutti costoro dimostrano per il filosofo una *sensibilità* che non costa loro nulla perché è una stima sulla parola...» (*Schopenhauer*).

Antonio Antonucci

Un negro di Little Rock sposa una bianca (inglese)

Londra, mercoledì sera.

Un aviatore negro americano di Little Rock, nell'Arkansas, ha sposato una ragazza inglese a Newmarket, vicino a Cambridge.

Lo sposo, l'aviere di prima classe James Smith jr. ha sposato Shirley Ann Elle nell'ufficio di Stato civile di Newmarket. Dopo il matrimonio ha dichiarato: «Se portassi Shirley a Little Rock le taglierebbero la gola prima di poter attraversare la strada».

Quando gli è stato chiesto cosa pensassero i suoi genitori del matrimonio misto, ha detto: «In un primo tempo hanno cercato di opporsi, poi hanno dato la loro benedizione. Mi hanno detto di non portare Shirley a casa, perché sarebbe troppo pericoloso. Quando torneremo negli Stati Uniti andremo a vivere nella parte nord-orientale del paese».

Ha ucciso la moglie trafiggendola con un ago

Bruxelles, mercoledì sera.

Tale Jerome Degryse, di 65 anni, è stato condannato ai lavori forzati a vita dalla Corte d'Assise di Bruges per aver ucciso la moglie con un ago da lana.

L'accusa ha dimostrato che l'uomo ha trafitto la moglie con l'ago 86 volte.

LE STRAORDINARIE IMPRESE DELLA FIGLIA DI UN POSTINO DI LONDRA

Domò una rivolta, convertì un Mandarino e salvò 100 bimbi attraverso i monti della Cina

Gladys Aylward voleva diventare missionaria e si mise a lavorare come domestica per risparmiare i soldi necessari al viaggio - A Wladivostok, dopo aver attraversato Europa e Siberia, finì nelle mani della Ghepeu - La "Locanda della sesta felicità,, sperduta in una zona selvaggia - Avversità, torture e brutalità non riuscirono mai a piegarla - Il ritorno in Inghilterra vent'anni dopo

La scrittrice Pearl Buck che, come si sa, divise il suo tempo e il suo cuore tra la Cina e l'America, una mattina, nella sua casa di Pennsylvania, spalancò la finestra e: «... mi si aprì allo sguardo (scrisse poi) sorgendo il sole, una scena cinese, quale non conobbi nè vissi mai agli antipodi, quasi un'evocazione della mia infanzia. Sul grande stagno, sotto i salici piangenti, si indugiavano vapori, appena una nuvola fragile, attraverso la quale era il lucore dell'acqua, un grigio argenteo, e, su quello sfondo, ritto e profilato su una gamba sola, stava un grande airone bianco. Centinaia di artisti cinesi hanno dipinto quella scena...».

Il richiamo della Cina

Ma simili scene poetiche non erano certo mai state viste da Gladys Aylward, la povera ragazza ignorante la cui storia viene raccontata da Allan Burgess nel volume L'albergo della sesta felicità, edito da Mondadori e il cui personaggio, nel film omonimo, è interpretato da Ingrid Bergman. Che poteva sapere lei della magia e del fascino dell'immensa Cina? Nata in un vecchio sobborgo di Londra, figlia di un postino e di una semplice donnetta di casa, non mostrava disposizione per gli studi, e, per la verità, sembrava non sapesse far nulla di speciale, all'infuori di essere molto devota e di riuscire, ragazzetta ancora, quando, durante la prima guerra mondiale, gli Zeppelin bombardavano Londra, a riunire i bambini del vicinato in un corridoio interno e cantare con loro qualche inno sacro, così forte da sovrachiare il sinistro ronzio delle bombe. (La fiducia nelle qualità rianimatrici di un vigoroso inno intonato a gran voce, non l'aveva poi abbandonata più). Dopo le prime classi elementari, era andata a servizio, ma cambiava spesso posto, era molto irrequieta. Quando le venne in mente l'idea di andare a fare la missionaria in Cina? Forse una sera quando, annoiata e senza niente da fare, aveva visto fuori da una chiesa un manifesto che invitava a un ritorno alla religione. Dentro, un giovane sacerdote esortava lo scarso pubblico a servire Dio. Inutilmente le amiche volevano trarre di là Gladys e condurla a ballare. Da quel giorno il desiderio, il sogno di andare in Cina, diventò bisogno, certezza, volontà assoluta. Si iscrisse a un'associazione evangelica locale, e poi entrò in prova nel collegio China Inland Mission. Vi stette tre mesi. Poi il direttore la chiamò. Lei chinò il capo. Gli esami erano andati male, specie quello di teologia. Il direttore la guardava con compassione. Mancava di basi la poveretta, non aveva nessuna possibilità di riuscita. Andare in Cina? E credeva di poter addirittura imparare il cinese? Può impararlo un ragazzo, ma non una che ha già ventisei anni. — Certo, certo — diceva lei, ma il direttore le leggeva in faccia l'ostinazione indomabile.

Ingrid Bergman in una scena del film tratto dal volume «L'albergo della sesta felicità» nel quale Allan Burgess narra la storia di Gladys Aylward

— C'è tanto bene da fare anche qui...

— Certo, certo...

— Provi a diventare Sorella Soccorritrice... Vedrà quanto bene può fare.

Diventò Sorella Soccorritrice, con un posto ai docks di Swansea nel Galles meridionale. Una notte dopo l'altra, doveva sorvegliare la zona del porto, salvare le donne perdute (benché, nella sua innocenza, non sapesse bene come avessero fatto a perdersi, nè da che cosa dovesse salvarle) difendere le ragazzine venute dai paesetti a trascorrere una sera allegra in città dagli approcci dei marinai ubriachi, e trascinare qualche vecchia prostituta riluttante ai servizi domenicali. Ma aiuta questa e aiuta quella, tutti i suoi quattrini se ne andavano in beneficenza e lei, per quanto ingenua, sapeva che, per arrivare in Cina, bisognava pagarsi il biglietto di viaggio.

I soldi per il viaggio

Smise di fare la Sorella Soccorritrice, entrò in servizio, in una buona casa, e poté raggranellare qualche soldo. Quando ebbe tre sterline in mano entrò in una agenzia di viaggi. Il locale in quel momento era deserto. L'impiegato anziano e arcigno la guardò, seccato, al disopra degli occhiali. Che poteva volere quella ragazza dall'abito dimesso, il viso regolare, i capelli divisi nel mezzo e annodati sulla nuca? Una cameriera che veniva per conto della padrona?

— Quanto costa un biglietto per la Cina?

L'impiegato trasecolò.

— Be'... Novanta sterline. Oppure se si fa per terra attraverso l'Europa, la Russia, la Siberia fino a Tientsin con la Transiberiana, costa solo quarantasette sterline e dieci scellini...

— Ecco, prenderò quello.

— Ma è un viaggio ineffettuabile, perché, all'estremità orientale della ferrovia, è in atto un conflitto, tra la Russia e la Cina.

— Oh, per una guerra così piccola!

— Ma noi — fece risentito l'impiegato — non vogliamo che i nostri clienti arrivino... morti!

— Ma no, a me non capiterà nulla. Comunque prenda queste tre sterline in acconto, ma le tenga da parte. Tutte le settimane verrò a portarle qualcosa finché non avrò la somma necessaria.

I due divennero poi amici; l'impiegato l'aspettava ogni settimana quasi con ansia. Che tipo quella ragazza! Ma come faceva a guadagnare? Oh, lavorando giorno e notte, facendo servizi a tutto spiano e nei pochi momenti di libertà, equipaggiandosi come missionaria evangelista e imparando a fondo la Bibbia. «Debbo imparare a pregare — si diceva continuamente. — Debbo imparare a parlare alla gente». E per la strada a qualche cantonata, saliva su una cassetta da sapone e si metteva a pregare forte. La gente, chi rideva, chi la guardava seriamente. Una volta una brava persona le disse di scrivere alla signora Lawson, una vecchietta, che a settantatré anni faceva ancora la missionaria in Cina e cercava qualche aiuto.

— Andrò a cercarla la signora Lawson.

Da diavolo ad angelo

Fu il 18 ottobre 1930 che Gladys baciò padre madre e sorella e partì dalla stazione di Liverpool. Pensava: — Quando arriverò dalla signora Lawson!

Povera Gladys con tutto il suo coraggio, se avesse saputo quel che doveva affrontare, si sarebbe smarrita. L'Olanda, poi la Germania e la Polonia, le sterminate steppe russe. E soldati soldati, soldati, perché la guerra c'era davvero. E la Siberia. E il treno fermo per giorni. E la fame. E dormire in terra mentre lì vicino ululavano i lupi. Poi Wladivostok. Lì le prendono il passaporto, cambiano la dicitura missionaria in macchinista, e vogliono a ogni costo trattenerla. Due creature pietose, una ragazza e un giovane, la strappano alle unghie della Ghepeu e l'accompagnano a una nave giapponese. Ed eccola arrivata in Cina. La signora Lawson si trovava in una zona selvaggia e montagnosa dove la cristianità non era mai arrivata. Giorni e giorni di viaggio a dorso di mulo sui sentieri tortuosi scavati nei fianchi delle montagne. Ed ecco la signora Lawson, una piccola terribile vecchia signora coi capelli candidi e gli occhi azzurri.

— Chi siete?

— Sono Gladys... son venuta ad aiutarvi.

— Bene, entrate.

La piccola Missione, composta dalla signora e da un cuoco sdentato, era in uno stato di squallore indescrivibile, le porte pendevano dai cardini, attraverso il tetto si vedeva il cielo, mucchi di sporcizia erano dappertutto.

— L'ho affittata per poco — disse l'intrepida signora Lawson — perché è infestata dagli spiriti. Ma quando avremo messo un po' d'ordine andrà benissimo. Ne faremo una Locanda. Sarà la Locanda della sesta felicità.

Gladys si accinse con entusiasmo a mettere un po' d'ordine. Solo che, andata sulla porta del cortile, due bambini scapparono urlando e due donne le gettarono pezzi di fango.

— Ma come mai... — disse lei, costernata.

— Accade anche a me quando esco — disse la signora Lawson. — Mi capita sempre di tornare a casa coperta da capo a piedi di fango, di sputi e di sporcizia. Fortuna che finora non hanno lanciato sassi. Ci odiano, ci chiamano diavoli stranieri. E' una cosa alla quale vi dovrete abituare.

Ma Gladys, a poco a poco, per lunghi anni, da diavolo straniero si mutò, per un'infinità di cinesi, in un angelo del cielo. C'è da sentirsi venire il capogiro a considerare le fatiche, i sacrifici, le angosce, le paure, i pericoli, tutta una sequela di vicissitudini affrontate con animo eroico e cuore generoso. Gli interminabili spostamenti di villaggio in villaggio, la fatica di ogni giorno, a ogni passo qualche orfanello da proteggere e da nutrire, qualche malato da salvare, qualche infelice da aiutare. Tutto, si sa, è in grande in Cina; le rivolte, la fame, le malattie, le inondazioni, le pestilenze... Una volta un Mandarino, gran personaggio, venne alla Locanda della sesta felicità e volle conoscere questa Gladys di cui molto si parlava. Era un bel Mandarino: alto, coi capelli neri, il viso d'avorio adorno di lunghi baffi che pendevano all'ingiù, il codino nero sulla schiena e l'abito lussuoso dalle ample maniche.

La bambola di stracci

— Sono venuto a chiedervi un consiglio — disse. — Sapete che da molte generazioni si pratica, in questa provincia, l'uso di bendare i piedi.

— Certo — disse lei che ormai parlava correntemente il cinese.

— Ebbene, abbiamo ricevuto un decreto del Governo centrale, secondo cui il bendaggio dei piedi deve cessare immediatamente.

Insomma proponeva a Gladys di essere «ispettrice dei piedi», vale a dire di andare di capanna in capanna ad accertarsi che il decreto fosse rispettato. Due soldati l'avrebbero scortata, perché la cosa non era senza pericolo. Gladys accettò.

— E' inteso però — disse — che cercherò di convertire al cristianesimo gli abitanti delle località dove mi recherò.

Pare che il Mandarino rimanesse così colpito da convertirsi al cristianesimo anche lui. Il che non stupisce, perché Gladys riuscì a domare una rivolta carceraria, impresa ben più difficile di quella di convertire un Mandarino. Anni e anni passarono. Fino a che un giorno Gladys approdò a una Missione scandinava americana, nell'estremo lembo occidentale della Cina. Era il 1941. L'invasione giapponese premeva su molti fronti. Quella bambola di stracci che nessuno conosceva, trovata in fondo a un fosso e portata lì da alcuni contadini, era certo una vittima dei giapponesi che l'avevan portata tanto da ridurla in fin di vita. Era un relitto, un rottame, una moribonda. Era Gladys e non morì. Qualche anno dopo si decise a tornare riluttante in Inghilterra per farsi curare. Ad attenderla c'erano dei giornalisti.

— In vent'anni di Cina, ne avrete viste di cose — le dissero. — E' vero che avete portato dei bambini attraverso le montagne?

— Sì.

— E quanto tempo ci metteste?

— Circa un mese.

— E avevate denaro? Viveri?

— Poco poco.

— E quanti bambini avevate con voi?

— Circa un centinaio.

Bisognava strapparle queste parole a forza, ed era proprio come una, ebbe poi a dire un giornalista, cui non fosse capitato niente di straordinario. «Gladys Aylward è una delle donne più notevoli della nostra generazione — conclude l'autore del libro — è evidente che ella possiede quell'esaltazione interiore, quella determinazione a proseguire a qualunque costo, fino alla morte, che avversità, tortura, brutalità, durezza, non riusciranno mai a sradicare da un'anima umana e che è il corollario naturale d'una tenacia nella fede, assai insolita in questa èra di tanto poca fede».

Carola Prosperi

La "scuola,, dalla quale nascono i diplomatici vaticani di domani

Scelto fra i sacerdoti di tutte le diocesi, l'aspirante dovrà frequentare, in due anni di studi severi, la Pontificia Accademia Ecclesiastica - Il mònito di un cardinale ad un suo subordinato: "Con un articolo di Concordato potrai salvare più anime che con mille prediche,,

Nostro servizio particolare

Roma, settembre.

Fra i giovani «minutanti» della Segreteria di Stato circola oggi il grido di scoperta di un loro predecessore salito poi ad alti gradi. Questi, anni fa, appena gli fu comunicata la destinazione in uno sperduto paese dell'Asia, proponendosi di assicurarsi un preventivo corredo di notizie sui luoghi dove avrebbe svolto la sua missione, si affannò a compulsare testi e manuali e ad interpellare persone reduci da quei territori.

Quando però gli amici che lo scortavano all'aeroporto gli chiesero quali conclusioni avesse tratto dalla sua inchiesta, egli additando il suo leggero bagaglio dichiarò: «Ho capito quello che mi occorre per soddisfare alle istruzioni dei miei superiori. Mi basta un paio di pantaloni di cuoio con cui affidare tutte le distanze, a piedi, a cavallo, sul dorso di un elefante, in barca...». E che quel giovane debuttante avesse colpito nel segno, lo dimostrò riuscendo a fondare, nel breve giro di pochi anni, nuove stazioni di missioni e persino un paio di vicariati, saliti in seguito a sedi episcopali.

D'un tono diverso, ma altrettanto pertinente, si rivela il monito che un cardinale segretario di Stato rivolse ad un suo subordinato affidandogli un ponderoso incarico in una capitale: «Ricordati — gli disse — che con un articolo di Concordato potrai salvare più anime che con mille prediche».

Questi episodi delineano, ci sembra, la figura del diplomatico della Chiesa. Il quale si presenta come il messaggero di un sovrano spirituale e conseguentemente deve mirare al governo ed ai diritti delle anime, sforzandosi quindi di instaurare rapporti umani ispirati dalla ragione e dal sentimento. Perciò, mentre la diplomazia degli Stati per lo più tende ad affermazioni unilaterali, spesso in contrasto con gli interessi di altri paesi, quella vaticana si propone di servire la libertà dello spirito e l'armonia fra i popoli e, piuttosto, come leggiamo in un manuale ecclesiastico, «una istanza di carità superiore». La differenza fra le due diplomazie balza pure dalla constatazione che quella vaticana non è in grado di far balenare dietro le proprie rivendicazioni la minaccia di ritorsioni economiche e meno ancora quella del cannone.

Da queste premesse di carattere programmatico, venendo alla formazione del diplomatico vaticano, rileviamo come questi non è nominato in base ad un concorso — come avviene presso il ministero degli Esteri dell'Italia e di altri paesi — che, per quanto selezionato a ragione della difficoltà dei suoi singoli esami, si identifica in una autocandidatura, ma viene ricercato fra i sacerdoti di tutte le diocesi. Già dunque in partenza, prima ancora di essere annoverato come allievo, egli è stato «distinto» dal proprio vescovo e dalla gerarchia romana, che hanno avuto modo di valutare le sue attitudini e che queste si prefiggono di affinare dapprima attraverso una Facoltà giuridica pontificia e successivamente in due anni di studi presso la Pontificia Accademia Ecclesiastica (che per decisione di Pio XI perdette la sua vecchia denominazione di Accademia dei Nobili Ecclesiastici). Questa si presenta come una severa palestra sia per i suoi corsi di diplomazia, di stile diplomatico, di sociologia, di storia, di diritto ecc., sia per lo slancio emulativo ed amalgamatore che imprimono la costante vigilanza dei docenti ed il quotidiano contatto con i colleghi.

Allorché finalmente è introdotto in uno degli uffici della Segreteria di Stato, l'aspirante diplomatico, dalla sua stessa attribuzione di «minutante» impara l'umile dedizione al servizio, in quanto appunto il suo tirocinio consisterebbe nell'abbozzare le minute di rapporti e di epistole la cui definitiva stesura è vagliata dagli uffici superiori.

La «scuola» continua dunque nelle stesse aule della Segreteria di Stato fino a quando il «minutante» non abbia conquistato la fiducia dei superiori, circostanza questa inderogabile per avviarlo a specifici incarichi. Le strade che lo attendono sono diverse. Chè egli può essere distaccato in uno dei molti dicasteri vaticani (congregazioni, commissioni speciali, uffici di corte ecc.). Quando invece gli è assegnata una missione all'estero, questa si divide in due ramificazioni apparentemente diverse, ma parallele nelle finalità e nelle stesse doti che deve sfoggiare.

La prima di tali ramificazioni è quella delle nunziature apostoliche. Queste, come tutti sanno, sono rappresentanze diplomatiche regolarmente accreditate presso un capo di Stato e sono tenute perciò a curare le buone relazioni fra la Santa Sede e quel Governo, tutelando i diritti della Chiesa e delle comunità religiose, vigilando sulla osservanza degli accordi, informando il Vaticano sull'opinione pubblica, dei partiti, della stampa.

Una particolare dignità è conferita al nunzio per la sua veste di decano del corpo diplomatico; ma due compiti soprattutto sollecitano la sua prudenza, il compito di aggiornare un «curriculum vitae» dei sacerdoti candidati ad uffici gerarchici ed ancor più la vigilanza sull'operato dei vescovi cui è dato di appellarsi direttamente al Vescovo di Roma di cui sono confratelli. Questo capitolo è quanto mai delicato e può sboccare in conflitti più o meno latenti con governi particolarmente gelosi dell'indipendenza dell'episcopato dal loro paese.

La seconda ramificazione dell'organismo con cui la Santa Sede esercita il suo controllo in ogni regione del mondo è quella delle delegazioni apostoliche. Queste hanno sede nei Paesi dove i cattolici costituiscono appena delle minoranze, ed essendo prive del carattere diplomatico e delle sue prerogative, limitano la loro attività ai contatti con il clero ed i gruppi dei fedeli.

Mentre dunque il nunzio è investito inequivocabilmente di tutti i crismi di un ambasciatore, l'autorevolezza ed i limiti di iniziativa del delegato apostolico sono assai elastici, variabili a seconda della sua personalità e più ancora del clima locale.

Ad esempio, i delegati apostolici nel Sud Africa e nel Messico sono pressoché ignorati dagli ambienti ufficiali (e talora anche peggio che ignorati) mentre quello di Washington ha tutte le porte socchiuse, anche se da un lato egli deve guardarsi dai protestanti e dall'altro dagli stessi vescovi, i primi pronti a denunciare le ingerenze della Chiesa ed i secondi (benché legalissimi al Papa) tutt'altro che inclini ad appoggiare un'autorità accentratrice quale sarebbe quella di un nunzio presso la Casa Bianca e di un ambasciatore presso il Vaticano.

Per tratteggiare le caratteristiche della diplomazia vaticana, occorrerebbe un più lungo discorso. Ci limitiamo a rilevare una anomalia nemmeno pensabile da parte degli Stati le cui relazioni sono sincronizzate da una perfetta reciprocità. Questo invece non è il caso della Svizzera e dell'Inghilterra nei rapporti col Vaticano. La Confederazione elvetica, infatti, riconosce una nunziatura a Berna, ma non dispone di una propria legazione presso la Santa Sede, mentre per il Regno Unito è nemmeno pensabile la presenza di un messo del Papa nella capitale dell'anglicanesimo, ma, al fine di evitare che Paesi cattolici del Commonwealth inviino propri diretti ambasciatori, esso accrediterà un proprio ministro presso il Pontefice.

Carlo Richelmy

Furioso temporale in valle di Primiero

Un fulmine in cucina ustiona sette persone

Un'altra folgore sul campanile - Un'auto piomba nel greto del Brenta: gravissimo il guidatore

TRENTO, mercoledì sera.

Ieri, verso le 20, un furioso temporale si è scatenato sulla valle di Primiero. Un fulmine si è abbattuto in località Dena ed è entrato dalla finestra socchiusa nell'abitazione di Corrado Bozzetta infrangendo i vetri, rovesciando la radio e staccando varie piastrelle dalla parete presso la cucina economica. Dopo aver divelto la porta che dà sul corridoio, la folgore ha poi girato intorno alla cucina ove si trovavano 7 persone, scaricandosi nel lavandino. La moglie del Bozzetta, Elda Marcon, e un bimbetto che teneva in braccio, hanno riportato ustioni in varie parti del corpo, mentre un altro figlio, Paolo, di 8 anni, è stato gettato a terra tramortito. Le altre quattro persone hanno pure riportato ustioni.

Un altro fulmine è caduto sul campanile della chiesa di Primiero provocando lievi danni al trasformatore della cabina elettrica di Fiera e notevole spavento negli abitanti delle case vicine.

Mentre imperversava il temporale, un'automobile che percorreva la strada della Valsugana in prossimità di Martar, in seguito alla scarsa visibilità, dopo avere urtato contro un palo della luce e divelto uno dopo l'altro tre paracarri, è piombata con un salto di alcuni metri nel fiume Brenta.

Fortunatamente in questo periodo l'acqua non è superiore ai venti centimetri, per cui la vettura non è rimasta sommersa. Alcuni passanti si sono precipitati in soccorso del guidatore, Francesco Chiappani di 54 anni da Trento, che dopo non pochi sforzi è stato estratto dalla macchina in condizioni preoccupanti. All'ospedale ove è stato ricoverato i sanitari gli hanno riscontrato vaste ferite al capo con commozione cerebrale e lo hanno trattenuto con prognosi riservatissima.

Gli Astri: Luna in quadrato a Marte, trigono a Giove e Nettuno. Venere in quadrato a Saturno. [illegible] Segni predominanti. Tipi: Ariete, Leone e Pesci.

Ariete: un invito vi farà felici e sicuri; [illegible] Un piccolo incidente sarà chiarito e si ristabilirà la concordia. [illegible]

Leone: [illegible] Dovrete dare prova di buon vivere.

Pesci: qualche gita vi darà un sollievo morale. Le avventure saranno facili se lo vorrete, ma [illegible] I vostri avversari sono all'erta per attaccarvi, aprite gli occhi e procuratevi la difesa.

Le previsioni per gli altri segni: **Toro**: la battaglia darà vittoria [illegible] **Gemelli**: [illegible] **Cancro**: [illegible] **Vergine**: prestigio sociale condizionato da un affetto. Mattinata movimentata per l'arrivo di un messaggio [illegible] **Bilancia**: si profila l'eventualità di assumere una responsabilità. Momento di benessere [illegible] per mancanza di solidarietà. **Scorpione**: vi occuperete di problemi sociali e di scienze occulte. I segni si riveleranno premonitori. In affari, non potrete superare da soli lo scoglio, ma dovrete farvi assistere o sostenere da un superiore. **Sagittario**: mettete da parte l'orgoglio e fatevi aiutare da chi può farlo. L'estimazione deve essere accoppiata alla saggezza. **Capricorno**: prevedo soddisfazioni e lieti incontri. Giornata interessante sia dal lato professionale che da quello sentimentale. **Acquario**: competitività premiata. Scoprirete qualche cosa di nuovo che prima o poi gioverà alla vostra battaglia. Proverete delle gioie nuove e vi dimostreranno di amarvi.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Nobile Fiem. (c. XI Febbraio). Comp. G. Bondi, ore 21,15: «Quand che la barca a la acqua». **Circo Togni** (Porta Susa, t. 50-033) ore 16,15 e 21,15: spettacoli.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi. **Castellino Dance**: 17-21 Rosaciel. **Eden Dance**: ore 21 Orch. Fabrizi. **Fossio**: Cafè chantant, Medici 112. **Gay Kalina**: 21 Compl. A. Ovale. **Hollywood**: giov. riap. sal. inverno. **La Cicala**: ore 21 Orch. Bonetto. **La Perla**: ore 21 Mº Pippo Peano. **Montecappuccini Dance**: ore 21-24. **Principe**: 21 Compl. Paolo Bittante. **Trocadero** 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 46-218): Orchestra Millepioli, Attrazioni. **Columbia**: Attraz. Or. Quiz-Jolly. **Estoril Club** (Cavour 5, t. 44-790): ore 22: Attrazioni internazionali. **La Perroquet** (Goito 15, t. 62-068): Attrazioni. Orchestra Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bonjour tristesse» Sc. tech., Deborah Kerr, D. Niven, J. Seberg, Juliette Greco. Vietato. Orario: 14,30-16,25-18,20-20,25-22,30. **Astor**: «Sierra Baron» Scope col., B. Keith, R. Jason, Gant Powers. **Corso**: «I miserabili» technirama tech., Jean Gabin e D. Delorme. Orario spettacoli: 14,30-18,10-21,30. **Cristallo**: «I soliti ignoti» con V. Gassman, Salvatori, Gravina, Mastroianni, Carotenuto e Totò. **Doria**: «Un certo sorriso» Sc. col., R. Brazzi, J. Fontaine, C. Carère. **Lux**: «Selvaggio è il vento» A. Magnani, A. Quinn, Franciosa. Viet. **Nuovo**: «La sfida», R. Schiaffino, José Suarez. Orario: 14,10 - 16,15 - 18,15 - 20,15 - 22,30. Ultimo giorno. **Romano**: «[illegible]» di E. Takizawa. Technicol. Nikkatsuscope. Edizione integrale con didascalie rigor. vietato ai minori anni 16. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30. **[illegible]**: «Quando l'odio brucia» Sc., P. Mourisse, Françoise Fabian. **Vittoria**: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope col. William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins.

Alfieri «La vendicatrice dei Sioux» con Maia Powers e Bill Williams. **Ariston**: «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster. **Arlecchino**: «Quo vadis?» techn., Robert Taylor, Deborah Kerr. Orario: 14,30-18. Ult. 21,30. **Augustus**: «Acqua alla gola» con Richard Todd e Anne Baxter. Orario 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. **Nazionale**: 1040 fuoco sul deserto. **Torino**: «Sayonara» tech. Marlon Brando, M. Taka, P. Owens. Orario: 10,15-13,30-16,10-19-21,45.

Alexandra: «Il maestro» con Aldo Fabrizi ed Eduardo Nevola. **Capitol**: «Il maestro» con Aldo Fabrizi ed Eduardo Nevola. **Faro**: «Il maestro» con Aldo Fabrizi ed Eduardo Nevola. **Fiamma**: «6 donne aspettano» Sc., P. Newman, J. Simmons, Laurie. **Hollywood**: La selva dei dannati, tech., Simone Signoret, C. Vanel. **Ideal**: «L'uomo che ingannò se stesso» Lee J. Cobb. Sulla scena: Rivista di Arte varia con James and Carnell ore 16,15 e 21,15. **Maffei**: «Il vedovello allegro» riv. di M. Ferrero-N. Morgan-W. Zaury 16,15-21,15. Film: «Il grido». **Massimo**: «Sentiero del sole» con Peter Finch ed Elizabeth Sellars. **Principe**: «La grande conquista» tech., J. Wayne, L. Day, A. Quinn. **Statuto**: «Sentiero del sole» con Peter Finch ed Elizabeth Sellars.

Adriano: «Jungla dei temerari» Sc. tech., J. Payne, R. Fleming. **Alciano**: «Il tesoro dei corsari» tech., Lon Cagney e Victor Jory. **Alpi**: «La schiava dei pirati» in tech., Patricia Medina, P. Henreid. **La Perla**: «Storia di Buster Keaton», Donald O'Connor, A. Blyth. **Regina**: «La via dei giganti».

Asti: «Un volto nella folla» Patricia Neal, H. Griffith, A Franciosa. **Olimpia**: «Marisa la civetta». **Po**: «I 4 del getto tonante» tech. **P. Nuova**: «Ad Ovest niente di nuovo», e «Il bigamo». Ap. 10. **San Felice**: «Scarpetta di vetro».

Esperia: «Peppino modella e chellàlla» con Peppino De Filippo. **Giardino**: La sfida del cap. Robb. **Italiano**: Prigioniero della montagna, Sc. tech., Y. Sanson, Trenker. **Mirafiori**: Cerchio della vendetta. **Santa Rita**: «Sposa del mare». **Vinzaglio**: «Una parigina» tech., Brigitte Bardot e Charles Boyer.

Eliseo Lunga estate calda, tec. Sc. Woodward, Newman, Franciosa. **Fréjus**: «Sinhue l'egiziano» tech. Sc., Simmons, Mature, G. Tierney. **Nuovo**: 81327 Dipartimento crimin. **S. Paolo** Alta marea a mezzogiorno.

Bolgia: «Susanna tutta panna». **Corallo**: «Le spie» con Curd Jurgens e Vera Clouzot. **Eridano**: «La lunga linea grigia» techn. Scope con Tyrone Power. **Orope**: Febbre petrolio. Solo oggi. **Radium**: Grande seduttore, Fern. **Vittoria Veneto**: «Belva del Colorado» John Derek, Carolyn Craig.

Astra Lunga estate calda, tec. Sc., Woodward, Newman, Franciosa. **Bernini**: «Il ladro del re» tech. **Eliso**: «I 3 Moschettieri» Turner. **Excelsior**: «Storia gen. Custer» Errol Flynn e O. De Havilland. **Massaua**, p. Massaua ang. c. Francia, cap. tr. 4: Dannati di Varsavia. **Odeon**: «La maschera di cera» colori, Vincent Price, F. Lovejoy. **Star**: «L'eterna armonia» techn., Merle Oberon, C. Wilde, P. Muni.

Adua: Delinquenti rock and roll. **Aurora**: «Sul sentiero di guerra» in technicolor con John Hall. **Brescia**: Kurussu bestia ammazzoni. **Edelweiss**: «Orchidea bianca» e «Ingresso centesimi 10». **Eri-Dan**: X-3 operazione dinamite. **Falchera**: «Il grido» Alida Valli. **Fortino** Occhio per occhio, Cayatte. **Maior**: Lunga estate calda. Sc. col. **Nord**: «Buongiorno primo amore». **Palermo**: Donne di Saigon, Gélin. **Sociale**: «L'uomo che non voleva uccidere» Don Murray, D. Varsi. **Zenit**: «I dannati di Varsavia».

Cabiria: «Ribellione impiccati». **Colosseo**: «Il bacio della morte» Richard Widmark, Victor Mature. **Continental**: «All'Est si muore» (conflitto russo-tedesco). **Flora** (c. Moncalieri 241): Spadaccino misterioso, tech., Latimore. **Italia**: «Delitto sulla Costa Azzurra» Michèle Morgan, Daniel Gélin. **Moderno**: «Era venerdì 17» e «Scaramouche» tech. con S. Granger. **Nizza**: «Invasore bianco» Scope technicolor con Guy Madison. **Piemonte**: «Caporale Sam» con Dean Martin e Jerry Lewis. **San Carlo**: «L'uomo di ferro». **Spezia**: «Senza famiglia». Apertura ore 15. Ultimo spett. 21,30.

Diana: «7º peccato» Sc., Parker. **Dora**: «Il porto del vizio». **Roma**: «Dinanzi a noi il cielo».

Atho: «La grande savana» tech. **Apollo**: «Scure di guerra del Capo Sioux» Sc., B. Crabbe, Y. Smith. **Cafasso** (t. 290-141): «I senza legge» tech., A. Murphy, L. Nelson. **Edera**: «I tre fuorilegge» Scope. **Losanna**: Bambi, tec. di W. Disney. **Letterario**: «Colpo proibito». **Splendor**: «Morti di paura» con Jerry Lewis e Dean Martin.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Sanzot, P. Nuova, Asti, Umberto, Europeo, Cibraria, Radium, Fortino, Odeon e Massaua; Circo Togni (biglietti all'E.N.A.L. o alla Cassa del Circo). Prenot. gite a Lugano (28 sett.).

Stamane davanti alla Corte Costituzionale

Il problema delle donne giudici nelle Corti di Assise e di Appello

Una giuria popolare può essere composta da sole donne? - La questione sollevata dall'eccezione giuridica che portò al rinvio del processo milanese contro la banda di via Osoppo - Due tesi in netto contrasto fra loro

Roma, mercoledì sera.

Per coloro che propugnano l'assoluta parificazione dei sessi ai fini dell'accesso a tutti i pubblici uffici, quella di oggi è una giornata importante, la più importante, forse, in Italia, da quando la battaglia è stata ingaggiata.

La Corte Costituzionale dovrà decidere (è bene dire subito che la decisione sarà comunicata ufficialmente solo in un secondo momento, forse fra due o tre settimane) se alle donne è consentito di far parte, senza limitazione di numero, della formazione delle Corti d'Assise e delle Corti d'Assise d'Appello. Il problema è tanto più importante se si pensa che, affermato il principio giuridico dell'eguaglianza dei due sessi senza alcuna limitazione, non vi è dubbio che tutto l'ordinamento legislativo italiano dovrà adeguarsi.

La battaglia, praticamente, sarà tutta sulla interpretazione che dev'essere data ad un inciso che esiste nell'articolo 51 della Costituzione, per cui «tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere ai pubblici uffici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge».

Che cosa significa questo «secondo i requisiti stabiliti dalla legge?».

La dottrina, in proposito, è divisa in due settori opposti, nettamente in contrasto fra loro. Coloro che propugnano l'assoluta parificazione dei sessi, ai fini dell'accesso a tutti i pubblici uffici, sostengono che l'inciso («secondo i requisiti stabiliti dalla legge»), vuol dire che il legislatore ordinario ha la facoltà di stabilire i requisiti comuni agli appartenenti all'uno o all'altro sesso, come ad esempio la cittadinanza o il titolo di studio o l'età, ma non già la facoltà di comprendere fra questi requisiti il sesso. «Altrimenti — questo è il commento — verrebbe eluso il precetto costituzionale per cui a tutti è possibile accedere ai pubblici uffici».

I sostenitori della tesi contraria oppongono che una interpretazione del genere condurrebbe a «conseguenze palesemente assurde». Per quale motivo? «Perché — si osserva — in tal modo si dovrebbero ritenere anticostituzionali quelle norme che vietano alle donne la carriera militare o la magistratura militare o impediscono loro di assumere la funzione di sorvegliante in un penitenziario maschile».

La realtà è che la Costituzione si è limitata a fare una affermazione di principio di ordine generale, riservando poi al legislatore, con quell'inciso («secondo i requisiti stabiliti dalla legge») il potere di applicare il suddetto principio alle particolari situazioni concrete, secondo la valutazione politica della coscienza collettiva».

Il problema è stato sollevato da una eccezione giuridica che ha portato al rinvio a nuovo ruolo del processo iniziato a Milano il primo luglio scorso contro i rapinatori di via Osoppo. In quell'occasione si era verificato che, essendo stati estratti a sorte i nomi di tre donne come giudici popolari, furono eliminate tutte coloro il cui nome successivamente venne fuori dalle urne, per lasciare il posto ad altrettanti uomini. Questo perché — spiegò il presidente — la legge stabilisce che le Corti d'Assise sono formate da sei giudici popolari, dei quali almeno tre debbono essere uomini.

«E' incostituzionale la legge», sostennero allora i difensori, e i giudici, nel dubbio, trasmisero gli atti alla Corte Costituzionale, che stamane, appunto, ha preso in esame il caso.

Guido Guidi

Durante la festa annuale del Corpo di polizia di Mannheim due agenti si sono esibiti in questo non facile esercizio: un cavaliere salta un suo collega messo con la testa all'ingiù e con le gambe divaricate. (Publifoto)

NON SARA' GIUSTIZIATO, MA L'ATTENDE L'ERGASTOLO

Ormai certa la grazia per il negro che ha rubato 1200 lire a una bianca

Il governatore dell'Alabama ha preannunciato che commuterà la sentenza, con un provvedimento che sarà preso forse domani - Da parte sua il condannato non ha ancora fatto domanda di clemenza - La condanna a morte aveva suscitato proteste in America e all'estero

Nostro servizio particolare

Montgomery, mercol. sera.

Il governatore dell'Alabama, James Folsom, ha deciso di intervenire fra alcuni giorni in favore di Jimmy Wilson, il negro di 55 anni condannato a morire sulla sedia elettrica per aver rubato a un'anziana donna bianca un dollaro e 95 cts., poco più di milleduecento lire italiane. Folsom, che si trova ricoverato in ospedale per essere curato di una forma non grave di disturbi gastrici, ha dato disposizioni perché il negro, quando sarà giunto il momento, venga portato alla sua presenza anche se egli non avrà ancora lasciato la clinica. Wilson è già stato trasferito nel carcere di Montgomery dal «Centro di rieducazione e lavoro» di Athmore, situato a 240 chilometri dalla capitale dell'Alabama. Si ritiene che il governatore commuterà la condanna a morte nell'ergastolo o [illegible].

Wilson è stato riconosciuto colpevole di furto ai danni di una donna di 62 anni, tale Estelle Parker, presso la quale lavorava in qualità di bracciante. Nella testimonianza prestata durante il processo l'anziana derubata aveva dichiarato che il negro aveva tentato anche d'usarle violenza. Tuttavia Wilson non è stato giudicato per quest'ultimo reato, ma unicamente per essersi reso colpevole di una rapina compiuta «di notte ed in una casa abitata», la quale comporta una pena variante fra i venti anni di carcere e la sedia elettrica. La condanna a morte per questo reato è stata inflitta sino ad oggi nell'Alabama soltanto a quattro ladri, tutti negri.

La vicenda di Jimmy Wilson non mancò di suscitare immediatamente una vivace reazione da parte della stampa americana e di altri Paesi, la quale fece rilevare come esista una enorme differenza tra l'entità della colpa e la pena inflitta. Sul tavolo di Folsom cominciarono a piovere centinaia di lettere e telegrammi che chiedevano clemenza per il negro. Intervenne lo stesso Segretario di Stato Foster Dulles il quale, pur dichiarando di non voler interferire in quelle che sono le prerogative dei tribunali dell'Alabama, fece rilevare al governatore come la condanna avesse suscitato echi sfavorevoli in moltissime nazioni straniere e provocato l'invio di numerose lettere di protesta specialmente alle ambasciate americane di Londra e Dublino.

Ieri, in un'intervista concessa ad alcuni giornalisti, il governatore Folsom ha smentito di aver impartito l'ordine di tradurre immediatamente il Wilson alla sua presenza. «Desidero pubblicizzare — ha detto Folsom — che non ho affatto dato disposizione di tradurre alla mia presenza il condannato. Interverrò con un provvedimento di clemenza al momento giusto. Oggi, anche se volessi, non potrei farlo poiché il mio consigliere legale, il procuratore generale dello Stato ed altri membri del mio ufficio sono assenti dalla città».

Folsom ha lasciato capire che terrà domani la riunione di questi suoi collaboratori e che la sentenza di morte sarà commutata prima che una richiesta in proposito pervenga al suo ufficio. In base alla normale procedura dovrebbero essere i legali del Wilson a chiedere la grazia, due o tre giorni prima dell'esecuzione, che è fissata per il 24 ottobre. E' probabile che in seguito alle intenzioni manifestate dal governatore, gli avvocati del negro provvedano a presentare la richiesta oggi stesso così da favorire almeno in parte, sul terreno legale, l'azione di Folsom.

r. p.

Jimmy Wilson, il negro condannato a morte (Radiofoto)

Due pittori torinesi a una mostra di tessuti

Un aspetto dell'originale «Galleria d'arte Pescetto» ad Albisola Capo

Albisola, mercoledì sera.

E' sempre stato riconosciuto all'astrattismo un prevalente carattere decorativo, coloristico, che può trovare ampie e originali applicazioni pratiche nelle confezioni di stoffe, tappeti, ed altri materiali per l'arredamento. La «Galleria d'arte Pescetto» ad Albisola-Capo lo conferma presentando, ancor oggi a fine stagione, una mostra di tappeti di nylon realizzati su disegni di noti pittori. Ma non tutti questi disegni sono di stile astratto che alcuni trovano motivi in fiori più o meno stilizzati. Fra gli artisti che espongono primeggiano due notissimi pittori torinesi: Enrico Paulucci direttore dell'Accademia Albertina di Torino e Leonardo Struppa. La mostra è stata organizzata in unione al «Gratinatoio di Milano», comprende opere di Cassinari, Brindisi, Birolli, Borra, Nino Maccari, Galvani, Cassinari, De Amicis, Fontana, Morelli, Omiccioli, Pagani e Raggiani. A quest'ultimo si deve il rustico suggestivo scenario su cui spiccano i lavori. Vi sono gallerie più ampie, più lussuose, ma nessuna che si presenti in modo così originale.

Al processo di Vigevano

Sopraluogo dei giudici nei locali della cartiera

Davanti al Tribunale è stata fatta funzionare la famosa «macchina continua» - Le udienze rinviate a venerdì

Vigevano, mercoledì sera.

Ieri pomeriggio il Tribunale, accogliendo l'istanza della difesa, ha fatto un sopraluogo nella Cartiera Ticino, che in data 27 luglio 1957 era stata dichiarata fallita per un ammontare di circa 700 milioni. Quello che poteva essere uno dei tanti atti del processo a carico del rag. Crespi, amministratore unico della detta cartiera, è destinato a diventare uno dei cardini fondamentali attorno al quale ruoterà tutto il procedimento.

Il Tribunale, infatti, trasferendosi sotto le grandiose arcate della Cartiera Ticino, ha permesso a tutti di potersi rendere conto di cosa sia una cartiera, di cosa sia una «Continua» ed ha permesso di chiarire l'importanza del famoso cilindro monolucido. In poche parole, si è potuto comprendere cosa voglia dire rendere funzionante una macchina che pesa 6 mila quintali, è lunga un centinaio di metri ed è in grado di produrre ben 200 quintali di carta al giorno.

A illustrare ogni fase della lavorazione è stato nominato il comm. Meneghini, ex-direttore delle Cartiere di Verona, uomo di grande competenza. Il Meneghini ha così sottolineato tutti i singoli difetti che non hanno mai permesso alla complessa macchina di funzionare a pieno ritmo. «Di difetti la "Continua" (una macchina di nuovissima progettazione) ne ha parecchi. Con un po' di tempo a disposizione, però, si sarebbe potuto metterla a punto e farla funzionare».

Il teste ha voluto anche sottolineare un particolare di grande importanza: «Tutte le cartiere, si badi, montano macchine che richiedono lunghi rodaggi. Non essendovi infatti sul mercato grosse macchine tipo standard, occorre di volta in volta progettarne una e costruirla».

Nella prossima udienza, che si terrà venerdì, il dott. Casoni, di Milano, perito nominato dal Tribunale, dovrà chiarire se il rodaggio della «Continua» e il tardivo arrivo del cilindro monolucido sono stati molto onerosi dal lato finanziario per la Cartiera Ticino. Quindi, se effettivamente sono stati la causa prima del grave dissesto.

Un maglione rosso ha tradito il giovane rapinatore di Vercelli

Inoltre egli presentava ancora su una guancia i segni lasciatigli dalle unghie della signora aggredita - Pare che il Cerruti abbia assalito anche la maestrina di via Quintino Sella, nello scorso inverno - Si cercano dei complici

Vercelli, mercoledì sera.

La squadra mobile della nostra questura, nel giro di ventiquattr'ore, ha chiuso definitivamente la partita con i rapinatori della signora Maria Rosa Prolla e della trentottenne Anna Di Dio. L'altra sera, com'è noto, sono stati arrestati Gino Franzoni, di 19 anni, abitante al Torrione di via Vinzaglio, Alberto Rovere, di 19 anni, residente a Vercelli in corso Libertà 104 e il diciassettenne Angelo Panzini, abitante a Borgovercelli, i quali hanno confessato di aver assalito la Di Dio rubandole la borsa che teneva al braccio la sera del 7 settembre scorso.

Ieri sera, dopo le 19, alla stazione ferroviaria di Vercelli, è stato arrestato il diciannovenne Mario Cerruti abitante a Fontaneto Po, il quale ha subito confessato di essere l'autore della rapina consumata ai danni della Prolla. Si tratta di un giovane ormai bacato se, com'è risultato dal breve interrogatorio cui è stato sottoposto, è autore di parecchi altri furti compiuti nel Vercellese, nel Novarese, nel Tortonese, nel Comasco.

L'identificazione del Cerruti è dovuta alla perspicacia degli agenti della squadra mobile, ma anche all'imprudenza del giovane. Costui, la sera in cui aggredì la Prolla, indossava una maglia rossa. La donna, malgrado il momento di estrema tensione in cui era venuta a trovarsi dopo che il giovane la buttò a terra, ebbe modo di notare il particolare della maglia imprimendoselo bene in mente e non mancò di farlo presente agli inquirenti. Ebbene ieri il giovane indossava ancora la stessa maglia. Inoltre il Cerruti presentava su una guancia, sia pure leggerissimi, essendo passati alcuni giorni, i segni di alcune graffiature prodotte dalle unghie della Prolla, quando la donna si difese dall'attacco dell'aggressore.

La versione data dal Cerruti della rapina è quella già conosciuta. Interessante la parte riguardante la sua fuga dopo il colpo perché riflette la spregiudicatezza e il sangue freddo del giovane. Il Cerruti, dopo aver aggredito la Prolla ed essersi impossessato della borsa di costei, fuggì attraverso orti e giardini di via Vinzaglio e via Milazzo, scavalcando vari muretti. In un cortile di via Milazzo, dalla borsa della Prolla tolse il denaro che vi era contenuto (10.500 lire) e un braccialetto d'oro; il resto lo buttò.

Successivamente passò nel cortile di una trattoria, quindi uscì sulla strada balzando agilmente su un autocarro in corsa. L'autocarro lo portò fino al Ristorante dell'auto, posto al bivio per Mortara lungo la provinciale Vercelli-Novara. Qui il Cerruti trascorse la notte su un altro autocarro in sosta. Il giorno successivo, di buon mattino, si portò a Novara, non si sa con quale mezzo, e al Monte di Pietà locale impegnò il braccialetto d'oro della Prolla e altri oggetti d'oro frutto di precedenti rapine e furti ricavandone 4800 lire. Dopo aver girovagato in varie località compiendo altri furti, tornò a Vercelli dove è stato scorto dagli agenti della squadra mobile e arrestato.

Il caso Cerruti non è però ancora chiuso del tutto: pare che altre sorprese siano in vista. Risulterebbe che il Cerruti abbia complici nella nostra città. Queste sorprese potrebbero riferirsi alla rapina consumata quest'inverno in via Quintino Sella, il cui autore è rimasto sino ad oggi sconosciuto, malgrado le più attive ricerche; com'è noto allora venne aggredita nel suo negozio di panetteria, la maestrina Maria Grazia Varalda.

L'uomo e gli influssi celesti

Questo per un mese l'oroscopo degli astri

Previsioni più o meno liete per i nati dei due sessi, secondo ciascuno dei dodici segni zodiacali

L'ingresso del Sole in Bilancia, il 23 settembre, risulta abbinato all'influenza della quadratura fra Saturno e Mercurio: il primo nel Sagittario ed il secondo nella Vergine. Queste posizioni, che agiranno sino alla data del 23 ottobre hanno una influenza negativa nel settore economico, particolarmente per quanto riguarda le importazioni e le esportazioni, nonché sui viaggi e su tutto ciò che presuppone spostamenti. Inoltre sarà bene essere cauti nello scrivere e nel parlare. Ecco il pronostico collettivo per i nati dei due sessi, secondo ciascuno dei dodici segni zodiacali.

ARIETE

(21 marzo - 20 aprile)

Difficoltà ed ostacoli che potranno essere superati grazie a una grande fiducia in se stessi. Badate a quel che fate e soprattutto evitate azioni irriflessive. Non scoraggiatevi: occorre affrettare il passo ed avere i riflessi pronti. Sul lavoro evitate espressioni e gesti bruschi. Per la salute: tonificate il sistema nervoso e avere cura delle vie digerenti.

TORO

(21 aprile - 20 maggio)

Per superare i vostri avversari, dovrete studiare ogni problema con ponderazione facendo ricorso a tutta la vostra intelligenza. E' assolutamente necessario evitare l'azzardo. Attenzione alla vostra salute, minacciata da raffreddori e da raucedine.

GEMELLI

(21 maggio - 22 giugno)

Amici devoti favoriranno la vostra vita sociale. Sfuggite i depressivi e i mediocri, l'indecisione e la contraddizione. Vi si offrirà una compagnia insolita: accettatela, vi farà bene al morale. Curate il sistema neuro-vegetativo. Se vi sentite fisicamente a pezzi non disperate: c'è anche per voi una medicina efficace.

CANCRO

(23 giugno - 22 luglio)

Reagite al rilassamento: la debolezza è sempre dannosa. Dovete muovervi subito. L'amore, il matrimonio e le amicizie, avranno un sicuro influsso sulla vostra salute. Cambiate colore nel vestirvi e sarete più magnetici. Una persona cercherà di nuocervi, senza riuscirvi. Giorni favorevoli alle vostre iniziative sono particolarmente quelli che vanno dal 4 al 10 ottobre.

LEONE

(23 luglio - 22 agosto)

Avete inclinazione agli eccessi e finite quasi sempre con lo scegliere soluzioni estremistiche. Ciò non può che compromettere il risultato degli sforzi che state facendo per realizzare le vostre ambizioni. Controllatevi se volete guadagnare stima e ammirazione. Le esagerazioni sono sempre fonti di amarezza. Occorre, insomma, equilibrio, molto equilibrio. Per la salute: controllate il sistema cardiaco e nutritevi esclusivamente di cibi di facile digestione.

VERGINE

(23 agosto - 22 settembre)

Senza perdere tempo in inutili controversie, ascoltate i consigli di chi è più saggio e abile di voi. La situazione è imbrogliata anche perché vi ostinate a guardare la vita con una lente da ingrandimento. Controllatevi e ne guadagnerete in prestigio. Certe attività mondane vi deluderanno e intossicheranno; tuttavia vi sarà di vantaggio la conoscenza di alcune persone. Attenzione al sistema nervoso.

BILANCIA

(23 settembre - 23 ottobre)

Isolandovi, riducete di molto la possibilità di farvi valere nel settore che vi interessa. Tuttavia non tarderete a ricevere incarichi che vi frutteranno stima e denaro, specialmente se non respingerete i contatti col prossimo e se saprete organizzarvi.

SCORPIONE

(24 ottobre - 22 novembre)

Amici vi aiuteranno a scoprire le cause delle vostre attuali difficoltà e i mezzi per superarle. Preoccupatevi, però, più di consolidare la vostra posizione che di allargarla. Occorre muoversi tempestivamente, evitando di affrontare strade tortuose e irte di pericoli. Ogni ostinazione non potrà che esservi di danno. Dimenticate di essere degli Scorpioni. Riceverete una visita o una telefonata ingannevole: è una situazione da risolvere col sorriso.

SAGITTARIO

(23 novembre - 20 dicembre)

Da solo riuscirete a fare poco o nulla. Valetevi di un amico che sia buon psicologo. Incontrerete difficoltà in campo affettivo. A causa di una stretta di mano, si profilerà un intrigo: guardatevi dal cadere nella trappola. Cercate di essere più cordiale: qualcuno soffre di certe vostre durezze. Dovete fare di tutto per venire in aiuto a chi pensa a voi.

CAPRICORNO

(21 dicembre - 20 gennaio)

Il conflitto si allargherà se non darete ampia smentita a certe insinuazioni. A parte certi malesseri causati da gente subdola, il mese sarà caratterizzato da aumenti di entrate e di fiducia sul vostro lavoro. Una persona butterà via le armi che teneva puntate contro di voi. Invito, dono e allegria. State provando per rimbalzo, l'egoismo che avete riversato su altra persona. Pregate e sarete protetti.

ACQUARIO

(21 gennaio - 19 febbraio)

Avete dimenticato dei messaggi da spedire, conviene far presto e bene. Esitare vuol dire, dar campo libero agli invidiosi che aspettano la vostra caduta. Come il soldato di vedetta, tenetevi sempre pronti a scattare. Sogni profetici e presentimenti non da sottovalutare. State attenti ad uno smarrimento. La salute ha bisogno di cure, altrimenti saranno cose lunghe e dolorose.

PESCI

(20 febbraio - 20 marzo)

Dovete farvi aiutare, altrimenti non ne verrete mai a capo. Una persona vorrà mettersi al vostro fianco, non scacciatela, essa è sincera. Siete amati e ben pensati. Un'anima in rovina sarà tratta in salvo dal vostro generoso intervento. Per voi questo mese è sereno, armonico e porterà anche dei doni che soddisferanno il vostro amor proprio.

T. Palamidessi

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 8)

Il record dell'ora oltre il «muro» dei 47 chilometri

Rivière al Vigorelli: un fenomeno

La «maschera» di Rivière, subito dopo la spettacolosa impresa di ieri (Telefoto)

Rivière pensa al Tour ed al Giro d'Italia

Il francese vuol essere anche su strada più forte di Coppi, Baldini e Anquetil

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

Delle due, l'una. O Rivière è padrone di un carattere eccezionale, freddo e refrattario ad ogni emozione, oppure, nella beata incoscienza dei suoi 22 anni, non si rende conto di rappresentare un fenomeno atletico, non si rende conto di essere un uomo fuori del normale, al quale riescono le cose che per gli altri — per tutti gli altri — sono tabù.

Abbiamo parlato con lui subito dopo il record, mentre i fotografi gli si stavano buttando addosso con una violenza pari solo all'impeto che la polizia metteva in atto per liberare il poveretto dalla pericolosa stretta; abbiamo parlato con lui mezz'ora dopo il tentativo, lo abbiamo ritrovato a tarda sera nell'albergo. C'era da aspettarsi di trovare un ragazzo fuori di sé dalla gioia, pazzo dalla felicità che solo riescono a dare le grandi imprese portate a buon fine, inebriato dal suo momento di gloria. Abbiamo trovato invece un ragazzo pacifico e sereno che discuteva quasi con distacco di quanto era avvenuto.

Nell'intero discorso, l'ombra maligna della delusione. L'avere stabilito nello stesso pomeriggio i records mondiali dei 10 chilometri (12'22"4, media 48,465), dei 20 chilometri (24'50"3, media 48,309), della mezz'ora (km. 24,080) e dell'ora (km. 47,346,80) lo emozionava sino ad un certo punto. L'emozione più intensa, senza alcun dubbio, gliel'avevano fornita le due bucature. «Quando sono salito in sella pregavo la Madonna che mi desse una mano. Quando i tubolari mi hanno combinato i brutti scherzi, la seconda volta soprattutto, mi sono messo a piangere. Mi ha aiutato in quel momento benedetto la folla. Una folla fantastica, nemmeno in Francia mi avrebbero appoggiato così».

Sì è vero, i tifosi milanesi hanno sostenuto il ragazzo francese con un calore ed uno slancio fuori dall'ordinario. Sono stati attimi di [illegible] intensa, difficilmente dimenticabili. Un urlo di delusione sottolineò al novantaseiesimo giro lo stop repentino ed improvviso del corridore. Vedemmo Rivière rallentare il ritmo, compiere in [illegible] sbandando verso il prato, con una smorfia di dispetto sul volto. Rivière giunse sul rettilineo d'arrivo, si arrestò di colpo: aveva forato.

Attraverso il prato Pinella De Grandi, «pinna d'oro», si era nel frattempo prodotto in un incredibile spunto di velocità. Il meccanico portava sulle sue spalle una bicicletta tale e quale alla bicicletta adoperata fino a quell'attimo dal corridore, una bicicletta azzurrina che nascondeva sotto l'anonimo della vernice il marchio di fabbrica «Bianchi».

Pensate ora ad un atleta che, lanciato verso la prodigiosa conquista, raggiungibile solo grazie alla cadenza sempre uguale del suo colpo di pedale, si trovi bloccato da una foratura al quarantacinquesimo minuto, quando il trionfo ormai è a portata di mano. La folla d'incanto comprese il dramma dell'uomo. Rivière, dando prova di una freschezza addirittura stupefacente, passò in un amen da una bicicletta all'altra. Qualche secondo per stringere i cinghietti, poi la disperata galoppata ripresa. E fu bello, allora, bello sul serio.

Il pubblico, che aveva spento in un sordo brontolio la sua amara delusione, scattò in piedi come spinto da una molla. E tutti, tutti insieme presero a scandire in un clamore assordante il nome del grande atleta che non si piegava alla mala sorte, che reagiva alla sfortuna, che si batteva con il cuore, stringendo i denti.

Fu bello, allora, l'ideale appoggio dei tifosi all'atleta, gli uni uniti all'altro da una semplice e chiara passione di sport. Il trionfo di Rivière rappresentò il trionfo di tutti, il pubblico lasciò felice il Vigorelli. Più felice del recordman dell'ora, vien voglia di dire. A lui, a Rivière, era rimasto in bocca l'amaro di non avere raggiunto quei quarantotto chilometri all'ora che si sentiva di avere nelle gambe.

L'ex-meccanico di St.-Etienne stamane ha sopportato con filosofia le ultime interviste. Salendo in macchina — ed erano le 6, suonate da poco — diretto a Pesaro, dove oggi gareggia in un circuito, ha risposto alle ultime domande. Le solite cose già dette e ripetute ieri. Una sola, piccola novità. Gli hanno chiesto: «Quando è che ti sposi la tua Huguette?». La risposta è venuta di getto: «Ho papà e mamma a carico, ho una sorella vedova con due figli. Prima sistemo loro, poi penso a me».

Una ulteriore prova della saggezza tranquilla di Rivière, una saggezza che rappresenta la più bella garanzia per la carriera futura del ragazzo.

In proposito Roger ha voluto chiarire: «Quest'anno, quanti per forza dei casi si è consacrato alla pista, un [illegible] il turno della strada. Non ritenterò mai più il record dell'ora, voglio dimostrare invece di essere un uomo all'altezza dei Coppi, dei Baldini e degli Anquetil». Rinunci [illegible] contento. Abbiamo domandato ad un giornalista francese: «Quale differenza fra Anquetil e Rivière?». Il collega francese è stato esplicito: «Vedi, Rivière è più completo. Mi spiego: Anquetil non sarà mai in grado di uscire da un gruppo compatto per tentare una fuga solitaria. Rivière, invece, sì. E, per di più, se la sbriga bene anche in montagna».

Baldini avvisato...

Gigi Boccacini

Milesi, il leader della S. Pellegrino ha 21 anni ed è tornitore alla Fiat

STRESA, mercoledì sera.

La «San Pellegrino» sta avviandosi alla conclusione. I settanta dilettanti rimasti in gara affrontano oggi la tappa più dura, quella che con tutta probabilità risulterà decisiva, da Stresa a Lecco, con la salita di Monte Ceneri, di San Fedele Intelvi e del Ghisallo.

In testa alla classifica si trova un giovane torinese, modesto quanto bravo, si chiama Bruno Milesi e non poteva scegliere modo migliore, ieri, per festeggiare i suoi 21 anni. Milesi non si fa troppe illusioni: «Non sono uno scalatore — dice — anche se nelle corse in Piemonte sono quasi sempre tra i primi in salita. Cercherò di difendere con i denti questa maglia, che ho conquistato con tanta fatica».

Il ragazzo era felicissimo, ieri, e mentre Bartali gli faceva indossare il simbolo del primato, andava dicendo al suo direttore sportivo, l'ex-campione Gay: «Chissà cosa dirà mio padre, chissà come saranno contenti i miei compagni di lavoro».

Bruno Milesi infatti è uno dei pochi dilettanti che lavora tutto l'anno. Quasi tutti gli altri suoi colleghi, quando cominciano a correre sul serio, abbandonano l'attività che avevano e pensano solo alla bicicletta. Lui no: lavora come tornitore al reparto [illegible] della Fiat e continua egualmente la sua attività sportiva.

Milesi abita dal 1946 a Torino. Incominciò l'attività di ciclista con il Gruppo Sportivo Edelweiss; da quattro anni, da quando ebbe lavoro alla Fiat, gareggia per il Centro Sportivo della grande azienda torinese.

Pucci giocherà a Torino nelle finali di pallanuoto

Il vigoroso stile di Paolo Pucci, campione di nuoto e di pallanuoto. (Foto Moisio)

Paolo Pucci, primatista e campione europeo dei 100 metri stile libero, guiderà nei prossimi giorni la squadra della «Lazio» nelle tre giornate del torneo di pallanuoto che — a Torino — decideranno dell'assegnazione del titolo di campioni d'Italia.

Oltre alla Lazio faranno parte del girone finale che si disputerà nella piscina coperta dello Stadio Comunale, anche le formazioni della Canottieri Napoli (con i fratelli Dennerlein e Mannelli), la Rari Nantes Camogli (che allinea il portiere «nazionale» Cavazzoni) e la Pro Recco (con l'«azzurro» Pizzo). Queste compagini daranno vita a partite duramente combattute. Non è infatti solo la rivalità a dividerle: ci sarà anche l'ambizione dello scudetto a spronarle.

Ecco il calendario delle gare:

Venerdì: ore 21,15 Canottieri Napoli-Rari Nantes Camogli; ore 22,15 Pro Recco-S.S. Lazio.

Sabato: ore 21,15 R. N. Camogli-S. S. Lazio; ore 22,15 Pro Recco-Canottieri Napoli.

Domenica: ore 21,15: Pro Recco-R. N. Camogli; 22,15 Canottieri Napoli-S.S. Lazio.

Allo Stadio nella «Coppa dei Campioni» i bianconeri contro il Wiener S. K.

La Juventus ospita stasera gli assi del calcio austriaco

Vincendo il campionato, la Juventus ha reso agli sportivi torinesi anche un servizio: quello di dare loro il modo di assistere, senza muoversi di casa, ad almeno una delle partite di questa Coppa dei campioni, di cui tanto si parla. Firenze e Milano finora: adesso è giusto che venga anche la volta di Torino. Coll'augurio che i bianconeri possano superare vittoriosamente questa prima prova, affinchè gli appassionati possano assistere ad una seconda, sul pianerottolo seguente della competizione.

Appunto per questo, la competizione in parola è diventata subito popolare: perchè, coi due incontri di andata e ritorno a cui hanno diritto i competitori in ogni grado del torneo — meno che in quello finale — ognuno può assistere alle diverse prove. E, se la squadra della città ha la ventura di vincere e di andare avanti nelle gare, lo sportivo può comodamente vedersi sfilare sotto gli occhi la gamma di quanto di meglio e di più aggiornato possegga il calcio del nostro continente: prima il Campione d'Austria, poi quello della Francia, indi quello della Germania, della Svezia e d'Inghilterra. Succede che, oltre che per amore anche per interesse, l'appassionato è costretto a tenere per la squadra della sua città. Più essa va avanti nella competizione, e più chi assiste ha la occasione rara di aumentare, sia vista, il bagaglio delle sue cognizioni tecniche internazionali.

Ora si parla — anzi si sta decisamente progettando — un torneo consimile fra squadre nazionali. Ma quello, se si giungerà al concreto, sarà un'altra cosa: avrà altro carattere. Non sarà più cosa così diretta. Anche perchè, fra altro, esso occuperà un intero biennio, per lo svolgimento del suo programma, invece di una stagione sola. Meglio così, con partite fra società e società, quindi: almeno per ora. Anche perchè, a forza di mettere tanta carne al fuoco, non si vede come si potrà arrivare a farla cuocere tutta, nei dodici mesi dell'anno solare.

Una ventata di calcio austriaco, per questa sera quindi, in quello Stadio Comunale, che sta diventando — anzi è già diventato — l'unico grande teatro dei nostri spettacoli calcistici. Una ventata, che ci dovrebbe portare il meglio di quanto produce in questo momento lo sport viennese della palla rotonda. Il Wiener Sport Klub è infatti, e non per nulla, la Squadra Campione d'Austria: una squadra che, nella stagione scorsa ha battuto e superato l'Austria, il Rapid, la Admira e tutte le altre unità dal nome famoso. Essa sì, che minaccia, senza cessione, come concordia e come intesa, di portarsi meglio della rappresentanza nazionale del proprio paese, che l'altro giorno, in casa propria, contro la Jugoslavia, dopo di essere andata in vantaggio per tre reti a zero, si è disunita e sciolta come la neve al sole, ed ha finito per perdere l'incontro.

Per il suo esordio nella Coppa, che è come il Campionato dei Campioni, la Juventus avrà un osso duro da rodere.

Vittorio Pozzo

Stretta di mano fra Emoli (a destra) e l'austriaco Hof

confermato che il Wiener scenderà in campo al gran completo, forte club di ben nove nazionali d'Austria: il portiere Szanwald, il mediano sinistro Barschandt, l'ala destra Horak, la mezz'ala sinistra Hammler, il terzino Hassenkopf, il centromediano Buzlwasch, e gli attaccanti Knoll, Hof, e Skerlan.

Nulla di deciso sulla formazione della Juventus, in quanto Muccinelli risente ancora qualche disturbo per l'incidente di Ferrara. Soltanto questa sera Brocic deciderà per il ruolo di ala destra, ed avrà a disposizione Palmer come eventuale sostituto di Muccinelli. E' certa la presenza di Sivori come di tutti gli altri titolari.

Gli austriaci indosseranno la loro solita divisa: maglia bianca con collettino e risvolti neri, pantaloncini e calzettoni bianchi. Useranno la numerazione così detta sistemista: 1 il portiere, 2 il terzino destro, 3 il centromediano, 4 il terzino sinistro, 5 il mediano destro, 6 il mediano sinistro e così via. La Juventus indosserà la maglia bianconera però con calzoncini neri.

L'incontro avrà inizio alle 21,30; precederà una esibizione di ragazzini del vivaio juventino. La banda del IV reggimento alpini suonerà — come d'uso — gli inni nazionali.

Formazioni annunciate

Juventus

1 Mattrel; 2 Corradi, 3 Ferrario, 3 Garzena; 4 Emoli, 6 Colombo; 8 Boniperti, 10 Sivori; 7 Muccinelli (Palmer), 9 Charles, 11 Stacchini.

Skerlan 11, Hof 9, Horak 7; Hammler 10, Knoll 8; Barschandt 6, Oslanski 5; Jaros 4, Buzlwasch 3, Hassenkopf 2; Szanwald 1.

Wiener Sport Klub

Arbitro signor Guide.

Riserve della Juventus: oltre a Palmer, Tarabusi e Montico.

Riserve del W.S.K.: Bogner (portiere) e Kuhker (mediano).

Inizio ore 21,30.

All'Olimpico per la finale di Coppa Italia

Oggi Lazio-Fiorentina

Dal nostro corrispondente

Roma, mercoledì sera.

Sono di scena oggi alle 16, allo Stadio Olimpico, Lazio e Fiorentina, nella finalissima per la conquista della Coppa Italia 1958. La squadra vincitrice riceverà il trofeo dalle mani del Commissario straordinario alla Figc dr. Bruno Zauli.

La selezione che ha portato di fronte viola e bianco-celesti è stata particolarmente severa. La Lazio ha compiuto nelle partite di Coppa Italia un vero e proprio «exploit», giungendo fino alla vittoria contro i Campioni d'Italia juventini. Fu questa vittoria a far nascere grande euforia nell'ambiente laziale, anche se la partita successiva, la prima di campionato contro la Sampdoria, ha gettato molta acqua sul fuoco di questi entusiasmi. La Fiorentina, invece, si è sempre mantenuta contenuta, ha dato ragione al pronostico che la dava nelle prime posizioni del torneo.

L'allenatore laziale Bernardini conosce benissimo i viola, e questo non è certamente elemento da sottovalutare: ciò non toglie che il primo ad esprimere cauti pronostici sia proprio Fulvio: «La Fiorentina è la favorita di questa partita — ha infatti dichiarato. — ma noi faremo il possibile per non sfigurare al confronto». Quali accorgimenti tecnici deciderà l'allenatore bianco-celeste per smontare la potenza offensiva viola? E' probabile che Hamrin avrà come custode Janich (con Prini a dar man forte); Tagnin sarà invece su Montuori, in modo da lasciare libero Pitardi da compiti particolari di marcamento.

Ieri mattina la Lazio ha completato la preparazione con una seduta ginnico-atletica di mezz'ora circa e subito dopo l'allenatore ha diramato la lista dei convocati. In tutto 17, ma le probabilità della Lazio saranno affidate alla formazione di domenica scorsa: Lovati; Lo Buono, Janich; Carradori, Pinardi, Fuzzati; Burarri, Tagnin, Tozzi, Fumagalli, Prini.

La comitiva viola è arrivata poco prima delle 13 nella Capitale; l'incontro è stato cordialissimo, particolarmente con Lajos Czeizler. L'allenatore della Fiorentina ha anche lui rifiutato qualsiasi pronostico, limitandosi a dirsi certo che «gli spettatori dell'Olimpico non avranno da lamentarsi dello spettacolo, soprattutto sotto l'aspetto agonistico». Della formazione nessun annuncio ufficiale, ma sarà di certo quella di domenica scorsa: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Segato; Hamrin, Lojacono, Montuori, Gratton, Morosi. Grande assente ancora Petris, che non ha superato l'esame dei tecnici in una prova sostenuta sul campo a Firenze ieri mattina e che non è nemmeno partito per Roma.

Dirigerà Marchese, di Napoli. L'incontro verrà radiotrasmesso con inizio alle ore 16. g. s.

Il Wiener al completo la Juventus con Sivori

La squadra del Wiener è giunta ieri pomeriggio nella nostra città e in serata ha svolto un leggero lavoro allo stadio. I dirigenti ed i giocatori si sono dichiarati entusiasti delle condizioni del terreno di gioco e del perfetto impianto di illuminazione dello stadio.

Dopo il «lavoro» l'allenatore della squadra, Pesser, ha

Il presidente dei bianconeri e John intervistati dalla tv inglese

A nessun prezzo la Juventus cederà Charles

Umberto Agnelli e John Charles (al centro) intervistati dalla televisione inglese

La Juventus non cederà John Charles. Il giocatore si trova benissimo a Torino e non pensa a trasferirsi. Questo il punto fermo alle fantasie di giornalisti inglesi a proposito di un ipotetico interessamento da parte del Manchester United per il centravanti bianconero. Il presidente della Juventus Umberto Agnelli, intervistato ieri per conto della tv inglese, ha dichiarato appunto che la sua società non intende cedere Charles per nessuna cifra.

«Soltanto se il giocatore si dichiarasse scontento di essere alla Juventus — ha aggiunto il dirigente — potrei prendere in considerazione l'eventualità di una sua partenza. Posso però escludere senz'altro una simile eventualità».

John Charles, che pure è stato intervistato per conto della B.B.C. televisiva, ha detto che a Torino sta benissimo e che anche sua moglie dopo il periodo di ambientamento è ben contenta di vivere in Italia. Suo figlio Terry poi va all'asilo e parla quasi il piemontese.

A proposito delle voci messe in giro a Londra circa l'interessamento del Manchester United verso l'attaccante gallese è da rilevare che non è la prima volta che la stampa inglese usa tale giallo per trattare lo sport italiano. Sono note le pretese rivelazioni sulla tassi-«bomba» al Milan e le polemiche sugli oriundi, all'epoca dell'incontro di Belfast.

Senza entrare in particolari Umberto Agnelli si è limitato a dire ancora: «Mi meraviglio del tono sensazionale di certi articoli giornalistici. Essi, oltre a tutto, pongono in difficoltà un giocatore che agisce nel modo più corretto come Charles e le stesse società inglesi che, come il Manchester United, hanno sempre trattato con molta correttezza nei riguardi della Juventus. Comunque ripeto per il centravanti non c'è stata alcuna trattativa, neppure allo stato di abbozzo. La Juventus non cederà Charles per nessuna cifra».

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i figli siano assistiti, educati e istruiti amorevolmente.

Nel centro di Torino presso l'Istituto MAFFEI, fondato nel 1884 con sedi in piazza San Carlo 182 e via Maria Vittoria 17 — telefoni 45.434; 555.151; 521.488 — funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media Parificata con doposcuola ed un signorile semi-convitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica.

Aule ridenti e luminose, sale di lettura e di studio sono a disposizione dei bimbi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Servizio Autobobilistico a domicilio.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Avventurosa la vita del «re della samba»

Fuggì da Cuba per una rivoluzione

Don Marino Barreto era allora un ragazzo - Dopo gli studi nell'esilio spagnolo, si arruolò nella Legione Straniera - Una pallottola nella gamba Come da contrabbassista divenne cantante

Il cantante cubano Don Marino Barreto

Il cantante cubano don Marino Barreto che tanto successo sta riscuotendo nel campo della musica leggera (vi è già chi lo definisce il «re della Samba») ha esordito come saxofonista nella banda militare del «Tercio», ovvero della legione straniera spagnola.

Ben curiosa la storia dell'aitante mulatto, così popolare al pubblico mondano dei vari ritrovi notturni che si affacciano sul lungomare di Viareggio. Egli è nato nel 1925 a Bouellanos un villaggio prossimo alla cittadina di Matanzas e non lontano dalla capitale L'Avana. Suo padre, di professione dentista, si lanciò nella carriera politica con la passione propria di tutti i cubani e fu eletto parecchi anni or sono deputato per un partito d'ispirazione popolare.

A quei tempi era ancora lontano l'avvento al potere del colonnello Batista, nè si aveva una lotta clandestina come quella ora scatenata da Fidel Castro. Comunque anche a quei tempi l'odio politico nell'isola cara ad Hemingway si scatenava violento e sanguinoso. Fatto sta che un giorno il padre di Marino Barreto, in seguito ad un colpo di Stato, si vide costretto a prendere precipitosamente la via dell'esilio con la moglie ed i sei figli. Egli scelse come esilio la Spagna.

Infummaginabili gli stenti della famiglia. I ragazzi tuttavia furono avviati agli studi e Marino conseguì la licenza liceale. Ma il suo temperamento (non per nulla aveva la «rumba» nel sangue) lo portò ben presto a divagazioni avventurose finché un giorno si arruolò addirittura nella Legione Straniera per una ferma di quattro anni.

Disciplina rigidissima, marce, esercitazioni e (persino) qualche scontro con le tribù arabe più inquiete. Marino in uno di questi scontri si buscò una pallottola in una gamba. Venne ricoverato dal servizio attivo e poiché aveva una discreta preparazione musicale fu assegnato alla banda dove ben presto si rivelò ottimo saxofonista.

Essendo di stanza a Tetuan frequentò con passione quell'Accademia e dopo due anni si diplomò in contrabbasso. Quando finalmente si trovò libero da impegni militari fu subito scritturato da un'orchestra «tipica» spagnola con la quale venne in Italia per una tournée.

Marino sarebbe rimasto forse per sempre un ottimo suonatore di contrabbasso se una sera (la storia si ripete per un numero interminabile di cantanti) non si fosse ammalato un cantante. Il brillante e spigliatissimo mulatto lo sostituì. Tanto bene che il resto è noto. Don Marino Barreto jr. è ormai una «firma» internazionale, i suoi dischi si vendono a migliaia di esemplari. Il suo nome è conosciuto a Parigi, come a Londra. Viareggio resta per lui il luogo più caro dove ha incontrato i primi fotografi sorpresi. Ha una sua orchestra affiatata e piena di «gingo». Presto comparirà in un film, girato a Cinecittà. Ma d'una cosa è soprattutto orgoglioso: della sua bambina Altagracia di tre anni che gli ha ispirato la canzone «Viaino d'angelo».

g.

LE NOVITA' DISCOGRAFICHE

La voce di Kirsten Flagstad e il jazz del pianista Gulda

La cantante norvegese ha inciso "lieders" di Mahler Musiche di Bach interpretate dal violoncellista Casals

E' uscito un nuovo microsolco d'una Casa inglese interamente dedicato a musiche di Gustav Mahler e interpretato dalla celebre cantante norvegese Kirsten Flagstad con il concorso dell'orchestra filarmonica di Vienna diretta da Adrian Boult. Kirsten Flagstad ha lasciato definitivamente le scene per intraprendere un'attività cameristica e discografica che documenta le non annebbiate qualità vocali e interpretative; il suo repertorio è vastissimo, da Bach a Haendel, da Wagner a Mahler. Di quest'ultimo, come s'è detto, ha inciso due cicli di canti per soprano ed orchestra: «Kindertotenlieder» (Canti dei fanciulli morti) e «Lieder eines fahrendes Gesellen» (Canti di un viandante). Ottima la registrazione nel suo complesso ed accurato l'accompagnamento orchestrale alla vibrante voce.

* *

Bach interpretato dal magico violoncello di Pablo Casals appare in un microsolco a 33 giri comprendente la «Suites per violoncello solo n. 5 in do min.». Si tratta della aggiornata ricostruzione tecnica di incisioni risalenti al 1939. La registrazione delle «Sei Suites per violoncello solo» di Bach costituiscono la realizzazione degli ideali artistici di Casals che dedicò l'intera giovinezza allo studio di queste opere. Il disco completa la serie bachiana in microsolco di Pablo Casals.

* *

E' da poco in vendita anche in Italia uno dei primi microsolchi di jazz incisi in America dal famoso pianista «classico» Friedrich Gulda: egli infatti, grande interprete di Beethoven, è un credente innamorato del jazz. Il disco ora pubblicato porta il titolo di «Friedrich Gulda al Birdland» (Birdland è il «tempio» nuovaiorchese del jazz) e riporta alcuni pezzi eseguiti dal pianista in un concerto jazzistico che però non ha soddisfatto in pieno gli amatori del jazz puro d'Oltreoceano: il disco pare così confermare che il mondo del jazz e quello della musica classica restano ancora estranei l'un l'altro nonostante l'entusiasmo (encomiabile) di Friedrich Gulda.

* *

Un interessante microsolco di jazz italiano è stato inciso per una Casa oceanica da una formazione denominata «Carlo Loffredo and his New Orleans Jazz», la Seconda New Orleans Jazz Band. Il disco, che ha il titolo di «Blues from Rome», ha ricevuto ottima accoglienza sul mercato internazionale: è inciso in modo impeccabile e confezionato con eleganza. Il programma comprende undici noti brani jazzistici (fra cui «Basin Street Blues» e «After you've gone»), e un arrangiamento di «Arrivederci Roma» e di «Indiana»: di quest'ultimo pezzo, a titolo di curiosità, viene offerta non solo l'esecuzione definitiva ma anche la sequenza delle prove e degli errori in sala di registrazione.

g. p.

Morto a 74 anni il tenore Piccaver

Vienna, mercoledì sera.

E' morto ieri a Vienna, all'età di 74 anni, il celebre tenore Albert Piccaver. Noto specialmente per le sue interpretazioni dei personaggi di Verdi e di Puccini, e dell'opera italiana in generale, Piccaver aveva cantato all'Opera di Vienna dal 1912 al 1931, e poi dal 1933 al 1937.

Belafonte a Milano per una serie di concerti

Milano, mercoledì sera.

Henry Belafonte è giunto ieri all'aeroporto di Milano della Malpensa con un aereo di linea proveniente da Copenaghen. Il noto attore e cantante tiene oggi in un locale del centro una conferenza-stampa per illustrare il suo spettacolo che andrà in scena in un teatro cittadino da giovedì a domenica. I suoi concerti comprenderanno una parte dedicata agli «spirituals» negri, una seconda ai canti dei Caraibi e infine una selezione di canzoni di varie parti del mondo.

Il cantante, in compagnia della moglie, l'ex-ballerina Julie Robinson, a bordo di una automobile ha raggiunto un grande albergo del centro dove gli era stato prenotato un appartamento.

Un ritratto per Scilla

Scilla Gabel discute con il pittore James Proudfont davanti al ritratto fattole dall'artista inglese. L'attrice si trova a Londra scritturata dalla tv commerciale britannica per una serie di rappresentazioni.

Tati a Roma

Jacques Tati, il noto attore e regista francese, è giunto ieri a Roma in occasione della presentazione in Italia del suo film «Mio zio».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I gialli di Sherlock Holmes, alle 21 sul Nazionale - Non c'era una volta un festival, parata delle canzoni vincitrici (Secondo, ore 21) Un poliziesco alla tv, della serie La pattuglia della strada (ore 21)

MERCOLEDI' 24 SETTEM.

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,5, Torino m. f. I). — Ore 14: Giornale - Carillon - 14,20: Album musicale - [illegible] (13,15: punti di vista del Cavalier Fortuna) - 14: Giornale - [illegible] - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 14,30-16,15: Trasmissioni regionali - 16,20: Le opinioni degli altri - 16,30: Parigi vi parla - 17: Giornale - Programma per i piccoli [illegible] - 17,30: Civiltà musicale d'Italia: «Milano musicale del '600», a cura di [illegible] - 18: A più voci [illegible] - 18,15: Fantasia musicale - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Dal Tempio Israelitico in Roma [illegible] - 19,15: Musica per archi - 19,30: [illegible] - 20: Melodie e romanze - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - I gialli di Sherlock Holmes: radiocompilazione di Marco Visconti (da Arthur Conan Doyle). Ultima avventura: «La scomparsa di Sherlock Holmes». Interpreti: Ubaldo Lay, Renato Cominetti e Renato Turi; regia di Marco Visconti - 21,30: Concerto del violinista Wolfgang Schneiderhan e del pianista Carl Seemann [illegible] - 22,45: Attualità internazionale - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 13: Orchestra diretta da Carlo Savina [illegible] - 13,30: Giornale [illegible] - 15: Giornale [illegible] - 16: Terzo pagina [illegible] - 17: Giornale [illegible] - 17,45: Carmen Cavallaro al pianoforte - 18: Giornale [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - Le relazioni del giorno.

Ore 21: Non c'era una volta un festival, parata delle canzoni vincitrici, orchestre dirette da Pippo Barzizza e Sauro Seracini; presenta Renato Tagliani - Al termine: Ultime notizie.

Ore 22,15: «Anna cieca», melodramma di Gian Francesco Luzi; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto - 23,15-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f. III). — Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno geofisico internazionale agli Osservatori geofisici - Le lezioni del professore, a cura di Giovanni [illegible] - 19,15: Georges Auric: «La pelouse et son modèle», musiche del balletto - 19,30: La Rassegna: «Cultura inglese», a cura di Giorgio Manganelli - 20: L'indicatore economico [illegible].

Ore 21,20: «I corvi», commedia in quattro atti di Henry Becque; traduzione di Adriano Magli; compagnia di prosa di Roma con Nino Manetti, Anna Miserocchi, Paolo Stoppa, Sergio Tofano, Camillo Pilotto e Achille Millo; regia di Claudio Fino.

ROMA II (m. 355). — Ore 20,30-0,40: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 17-18: La TV dei ragazzi: Campionato mondiale internazionale del [illegible] - Racconti illustrati: «Tonino e l'elefantino» - «Anna Maria e un po' di fantasia», di Mario Pompei [illegible] - 18,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - 18,45: «Piccolo mondo antico», di Antonio Fogazzaro; sceneggiatura e riduzione televisiva di Silverio Blasi e Carla Ragionieri [illegible]; interpreti: Paola Borboni, Carlo Del Poggio, Anna Maria Alegiani, Elvira Betrone, Lina Paoli, Italo Martini, Camillo Pilotto, Renato De Carmine, Aldo Silvani e altri; regia di Silverio Blasi (registrazione) - 19,45: Scuola e premi [illegible] - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello.

Ore 21: La pattuglia della strada: «Assicurazione infedele», racconto poliziesco sceneggiato; regia di Lew Landers. Interpreti: Broderick Crawford, Paul Kent, John Ayres.

Ore 21,30: Dal Teatro Nuovo di Milano ripresa diretta della prima parte del Concerto di canzoni da film, organizzato dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti; orchestra diretta da Gian Stellari. Un eccezionale quartetto canterà [illegible] (Nini Callegari, industriale; Mario Gallino, architetto; Gino Mazzari, assicuratore; Gigi Bertolotto, [illegible]) [illegible]. Le canzoni saranno: «Souvenir d'Italie» di Lutazzi, dal film omonimo, «Scusami» di Malgoni-Ferrante, da «Sexy bianche», «Il negro Zumbon» di Giordano-Vatro, da «Anna di Brooklyn», «Addormentarmi così» di [illegible] [illegible].

Ore 22,30: Ricordo di Italo Svevo. Italo Svevo (il suo vero nome era Ettore Schmitz), uno dei più illustri scrittori del secolo, nato e vissuto a Trieste, morì a 67 anni il 13 settembre 1928 per un incidente automobilistico. Alla sua memoria è dedicato il documentario di questa sera realizzato da Anita Pittoni e Luciano Emiliani con la collaborazione dello scrittore Gianni Stuparich. La trasmissione è, da un lato, la ricostruzione biografica di Italo Svevo attraverso documenti inediti, foto e testimonianze vive di persone a lui care; dall'altro, la documentazione cinematografica della Trieste dei personaggi di Svevo, ovvero la ricerca dei luoghi che il romanziere ha fatto vivere nelle sue opere - 23: Telegiornale (edizione della notte).

GIOVEDI' 25 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: Musica sinfonica - 11,55: Piccola varietà Cariachi - 12,10: Orchestra Esposito - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Buon Milano - 14,15: Notizie di teatro e cinema - 16,30: Ghirlanda di canzoni - 17: Giornale - «L'Ambasciata» - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: La voce della ora - 18,45: Università Marconi - 19: Concerto pianistico - 20: A quattro voci - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Madama Butterfly», opera di Puccini - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - Almanacco del buon [illegible] - 9,30: Orchestra Angelini, Barzizza e Seracini - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Rizza - 13,30: Giornale - 13,55: Passerella di autori - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Giornale - 15,15: Le canzoni di P. Spotti - 15,30: Fior da fiore - 16: Tutto il mondo è paese - 16,45: Ricordi di Parigi - 17: Musica operistica - 18: Giornale - Ballate con noi - 19,30: Musica in passerella - 20: Radiosera - 20,30: Ribalta piccola - 21: «Le spose di Bagdad» - 22,15: Musica in blu - 22,45: Incontro Roma-Londra - 23,15: Il giornale delle scienze.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,30: Musiche di J. Arriaga - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La fabbrica dei racconti - 22,50: Musica da camera.

TELEVISIONE. — Ore 17: La Tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19,30: Intesa di famiglia - 20: La Tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia? - 22,30: In bocca al lupo - 23: Telegiornale.

Il figlio di Bing Crosby sposa domani una ballerina

LAS VEGAS, mercoledì sera.

Philip Crosby, il figlio ventiquattrenne del cantante ed attore Bing Crosby, si sposerà domani sera con la ballerina Sandra Jo Drummond, di vent'anni. Philip, che ha già ritirato la licenza di matrimonio, ha annunciato che la cerimonia avrà luogo a Las Vegas, nella chiesa cattolica di Sant'Anna, la stessa dove l'anno scorso suo padre ha sposato Kathy Grant.

Il parroco della chiesa, padre John McVeigh, ha detto che lo svolgimento della funzione non è ancora sicuro in quanto subordinato all'arrivo della necessaria autorizzazione dell'archidiocesi di Los Angeles. La Drummond infatti non è cattolica, e pur avendo espletato le pratiche necessarie ad un matrimonio misto, non ha ancora ricevuto la dispensa ufficiale dalle autorità ecclesiastiche.

Sandra si produce al «Tropicana Hotel». Il fratello gemello di Philip, Dennis, ha sposato recentemente un'altra ballerina del «Tropicana», Pat Sheehan, di ventisei anni.

I briganti del Reno

XXXIX. — Dopo aver terrorizzato per molti anni le popolazioni delle rive del Reno, la banda dei briganti capeggiata da Schinderhannes, Gianni lo Scuoiatore, viene a poco a poco decimata. Schinderhannes, non avendo altre risorse, si associa a Pietro il Nero in piccole imprese truffaldine. Un giorno una pattuglia sorprende un uomo in un campo di grano. Costui, interrogato, dice di chiamarsi Jacob Schweikard. Come è d'uso, viene arruolato a forza nell'esercito. Un suo commilitone, che lo osserva mentre scrive una lettera, nota che egli si firma Schinderhannes. La cosa viene riferita al comando. Senza fargli sospettare nulla, Schinderhannes viene tradotto a Francoforte davanti al tribunale militare. Richiesto della sua vera identità, confessa di essere Schinderhannes e chiede di non venire portato a Magonza. Invece è proprio per quella direzione che viene fatto partire. E con lui c'è anche Julie che a furia di girare attorno alla prigione, si è fatta anch'essa «picaforo».

A Magonza, dove Schinderhannes arriva il 16 giugno 1802, l'inchiesta comincia con un interrogatorio che dura quattro ore consecutive. Schinderhannes è spaventato

Davanti ai giudici

dell'enorme montagna di carte, messaggi, processi verbali, deposizioni, denuncie che formano la sua pratica. Egli è accusato di aver commesso cinquantasei attacchi a mano armata: innumerevoli furti e delitti qualificati. «C'era dunque una spia, dietro ad ogni albero della provincia?» si chiede sospirando Schinderhannes. La istruttoria è lunga. Durante la sua detenzione, Julie Blasius mette al mondo un bambino che il brigante Schinderhannes viene autorizzato a vedere. Ma è soltanto il 22 ottobre 1803 che Schinderhannes compare, con altri 63 altri imputati, davanti al tribunale speciale del dipartimento di Mont-Tonnerre. L'ex capitano dei briganti entra per primo nel reparto degli accusati. Egli ha vicino a sè, e la tiene per mano, il vecchio padre

(accusato di aver accettato da lui un orologio rubato) che barcolla ad ogni passo e deve essere sostenuto dai gendarmi per salire al posto che gli è assegnato. Un magnaio del cantone di Kirn consegna al presidente del tribunale la somma di 24 franchi, pregandolo di darli a Schinderhannes, il quale, a suo dire, un giorno gli

avrebbe fatto ricuperare due cavalli che gli erano stati rubati. E il presidente fa consegnare il danaro al destinatario. Schinderhannes, felice, conta più volte il denaro e lo fa vedere ai suoi compagni, poi regala un pezzo da sei franchi a Julie e accarezza il loro bambino. Durante tutto il processo Schinderhannes si batte continuamente per scagionare il vecchio padre; egli dirà che aveva dato a Carlo Bensel l'orologio trovato poi su papà

Buckler, nega che Julie Blasius, in abiti mascolini, abbia preso parte alla spedizione contro Isaac Sender. Nell'aula c'è un disegnatore che, probabilmente per qualche giornale, si preoccupa di ritrarre la fisionomia di Schinderhannes. Qualcuno avverte della cosa il brigante ed egli noncurante risponde: «Io ho una fisionomia da persona onesta e non temo di farla vedere. Lasciate che facciano. Chi ha paura volti pure la faccia»

SEGUE: L'espiazione

ULTIME NOTIZIE

Dopo la decisione del Consiglio dei ministri

Il "caso Giuffrè,, domani alla Camera

In risposta alle interpellanze e alle interrogazioni, parleranno i ministri Preti, Andreotti e Tambroni - Continua la polemica sulla farina americana

Roma, mercoledì sera.

Domani i tre ministri incaricati di svolgere le indagini sul «caso Giuffrè» riferiranno alla Camera sulle interpellanze e sulle interrogazioni presentate a Montecitorio in queste ultime settimane.

Tambroni, Preti e Andreotti faranno ciascuno le relazioni di propria competenza: il ministro dell'Interno on. Tambroni riferirà delle indagini svolte dalla polizia giudiziaria, sia per quanto riguarda l'«Anonima banchieri» sia per la cosiddetta «Anonima calunniatori». Mentre per la prima le indagini continuano e finora non sarebbero molti gli elementi a carico dei «banchieri [illegible] sportelli», quanto agli autori del cosiddetto «memoriale fantasma», la polizia giudiziaria non ha dovuto faticare molto ad individuarli, dal momento che essi stessi hanno, con pubbliche dichiarazioni, affermato di assumere tutta la responsabilità. E' probabile che Tambroni informerà la Camera sull'attività di alcuni fra gli estensori e i diffusori del «memoriale», uno dei quali sembra implicato in altri precedenti scandali. Comunque, è certo che il Ministro scagionerà le persone indicate nell'ormai famoso memoriale da qualsiasi rapporto con il Giuffrè.

Preti, per la parte che concerne le indagini condotte dal suo dicastero, tornerà nuovamente a scagionare il suo predecessore, l'on. Andreotti, riferirà sulle indagini condotte dalla Guardia di Finanza in Emilia e Romagna e darà notizia delle gravi multe inflitte al «banchiere» e ad alcuni [illegible] soci per evasioni fiscali; ma quella vecchia volpe di Giuffrè ha voluto l'altro giorno togliere a Preti il piccolo gusto di annunciare la grossa ammenda di un miliardo e mezzo parlandone egli stesso in una conferenza-stampa.

Non si sa ancora se Preti accennerà alla famosa inchiesta svolta dalla guardia di Finanza di Bologna l'anno scorso e che fu a Roma insabbiata. Secondo gli accertamenti fatti eseguire da Preti, un rapporto su quella inchiesta venne inviato dalla guardia di Finanza di Bologna al comando generale della guardia di Finanza di Roma, ma qui il comandante, che stava per andare in pensione, vedendo che si trattava di parroci, di chiese, di conventi ricostruiti, mise ogni cosa nel dimenticatoio. E' accertato che Andreotti della cosa non ne ebbe conoscenza, ma resta il fatto che il comandante della guardia di Finanza non lo avvertì.

Tra l'altro, il ministro delle Finanze illustrerà il meccanismo con cui il Giuffrè si procurava i soldi attraverso i suoi «procacciatori d'affari»: fra questi v'erano, sì, numerosi parroci, ma non pochi erano anche gli iscritti al p.c.i., e perfino qualche dirigente locale.

Il ministro Andreotti riferirà, invece, sull'indagine riservata al suo settore: egli, infatti, doveva stabilire se vi erano state eventuali infrazioni alle norme sul credito compiute dall'«Anonima banchieri».

E' molto probabile che la «via di mezzo» [illegible] il governo ha deciso di seguire nel mettere sul tappeto i principali sepolti dell'«affare», susciterà critiche e polemiche, dal momento che molti si attendevano che il governo, una volta deciso di rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze, lo facesse senza peli sulla lingua. Tanto più che si sta aprendo un altro «scandalo nello scandalo»: la grossa questione della «farina della P.O.A.». Che questa farina subisse delle «trasformazioni» lo ha ammesso la stessa P.O.A. nel suo comunicato, ma su di esse non si dice gran che: chi intende quelle «trasformazioni» come fabbricazione di pasta da distribuire in luogo della farina e chi pensa che si tratta di tramutare in denaro la farina anche se quel denaro serve alla P. O. A. per le sue opere di assistenza.

Il fatto è che anche la socialdemocratica *Giustizia* si è ora aggiunta nella campagna aperta dal giornale comunista e stamane un altro giornale, dichiaratamente di destra, *Il Tempo*, che non ha certo simpatie per i comunisti, avanza serie perplessità sulle «trasformazioni dei doni del popolo americano» e chiede che si effettui una più attenta vigilanza dello Stato nel settore dell'assistenza, dal momento che l'opinione pubblica appare molto sconcertata.

Pallecchia

Il crollo della palazzina a Roma

Recuperate le salme degli altri due sepolti

Cause della sciagura: qualità scadente del materiale, «disarmati» troppo presto i pilastri di cemento - Irreperibili i dirigenti dell'impresa

Roma, mercoledì sera.

I Vigili del fuoco hanno recuperato, stamane fra le 9 e le 10, i corpi dei due operai, travolti ieri dal crollo della palazzina di via Nomentana, che erano rimasti ancora sepolti sotto le macerie. Come è noto, le vittime sono state in totale tre, mentre i feriti sono due.

Per prima, i Vigili hanno estratto la salma dell'operaio Federico Marinelli. Il riconoscimento è stato effettuato da alcuni compagni di lavoro.

Poco distante dal luogo dove è stato trovato il corpo del Marinelli i vigili del fuoco hanno recuperato il cadavere del terzo operaio, Alberto di Battista di 33 anni. Il Di Battista lascia la moglie e due figlioletti in tenera età.

I periti nominati d'urgenza dall'autorità giudiziaria, che ha aperto una severissima inchiesta, hanno sequestrato alcuni residuati del cemento usato per la costruzione dell'edificio. Dai primi accertamenti sembra che le cause del sinistro siano due: una, la principale, consisterebbe nella qualità scadente del materiale usato: le strutture in cemento armato sarebbero state realizzate senza rispettare le dovute proporzioni nel senso che gli impasti avrebbero contenuto un quantitativo di cemento inferiore alla norma. Anche la messa in opera sarebbe stata poco curata e l'assistenza tecnica sarebbe risultata assolutamente insufficiente. L'altra causa consisterebbe nel fatto che gli operai hanno disarmato anzitempo le sovrastrutture di protezione senza prendere le dovute precauzioni.

Ciò sarebbe stato fatto per la fretta di utilizzare le strutture per le altre costruzioni. Si tratta di un complesso di sedici palazzine costruite dall'INA-Casa per i dipendenti delle ferrovie dello Stato.

I dirigenti dell'impresa del signor Natale Mollari, appaltatrice dei lavori, subito dopo il crollo si sono resi tutti irreperibili.

Jim Heth e Bill Burkhart (a destra), i due piloti di Dallas, hanno battuto il record di durata per aerei leggeri, restando in aria per 50 giorni, e rifornendosi per mezzo di latte agganciate a un cavo calato su un camion in corsa. Nella foto, i due aviatori festeggiati dai familiari al loro ritorno a terra. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

ORE DI ANGOSCIA IN UN QUARTIERE DI NAPOLI

Minaccia di gettare i sei figli dal balcone

Barricatosi in casa alla vista degli agenti che dovevano condurlo in manicomio, il folle trascina i bambini sul terrazzo - La polizia si ritira ma riesce poi con l'aiuto dei vigili del fuoco a penetrare nell'appartamento e a immobilizzare il forsennato

Napoli, mercoledì sera.

Un intero quartiere di Napoli, la sezione Mercato, ha vissuto stamane alcune ore di angoscia per un folle, certo Pasquale Attanasio, di 38 anni, che, sconvolto da una crisi acuta del suo male, barricatosi in casa, minacciava di scagliare uno dopo l'altro i suoi sei figliuoli dal balcone del quinto piano.

La spaventosa scena è avvenuta nel palazzo segnato con il numero 27 del vico Fantasia del quartiere Loreto, dove l'Attanasio abita con la moglie e i sei bambini. Il protagonista della vicenda nel giugno scorso si ribellò agli agenti che lo fermavano per interrogarlo. Tradotto al Commissariato della zona, dette in escandescenze e compì tanto di quei fracasso, rompendo mobili e percuotendo le guardie, da dover essere portato di peso al Pronto Soccorso psichiatrico dell'ospedale Morvillo. Di là passò al manicomio provinciale essendo stato riconosciuto «pericoloso per sé e per gli altri».

Successivamente fu dimesso, ma poi la Procura della Repubblica ne ordinò la cattura con ricovero all'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa per sottoporlo a una perizia che stabilisse le sue condizioni mentali, sia al momento della sua ribellione, che dopo, in modo da decidere sulla procedura giudiziaria da seguire. E appunto in esecuzione del mandato di cattura con conseguente traduzione ad Aversa, stamane si sono presentati gli agenti.

Al momento in cui essi hanno bussato, la moglie del ricercato era fuori. Ma l'Attanasio, visti dal buco della serratura i due a lui ben noti come appartenenti alla polizia, sbarrava l'uscio e vi accatastava dietro una panca con su materassi e altri mobili. Poi spalancate finestre e balconi cominciava a chiedere aiuto al vicinato. Immediatamente, com'è facile supporre, in un rione così popoloso e tumultuoso, si formava giù una fitta calca. Il folle allora gridando spiegava ai passanti che se la polizia non lo avesse lasciato in pace egli avrebbe scagliato a basso uno dopo l'altro i suoi sei figliuoli. E per convincere tutti circa la serietà del suo proposito li faceva uscire sul vano del balcone tenendoli fermi, sbiancati dal terrore, sotto la minaccia di un lungo, affilato coltello da cucina.

In questa situazione, agli agenti non rimaneva altro che andar via facendo in modo di informarne il folle sia con il dirglielo essi stessi che con il farglielo ripetere dai suoi vicini in maniera da ottenere l'urgente scopo di calmarlo. Allontanatisi, chiedevano però l'intervento dei vigili del fuoco. E questi, giunti, con ogni cautela, alle spalle del fabbricato vi appoggiavano delle alte scale e [illegible] un giovane funzionario di P. S., il commissario Domenico Avella, saliti su di una soffitta, si calavano sopra un terrazzo e di lì piombavano in casa dell'Attanasio riuscendo a immobilizzarlo e a condurlo con un'autolettiga al «Giudiziario» di Aversa.

I nonni dei bambini, Gennaro e Maria, il cui intervento era stato richiesto per indurre il folle ad aprire e per convincerlo a non fare del male ai suoi stessi figli, subito dopo salivano in casa prodigandosi intorno ai nipotini perché dimenticassero la paurosa mattinata.

c. g.

La prima moglie chiede un aumento dell'assegno per la loro bambina

Mister Universo citato in Tribunale sostiene che dorme per terra con la Mansfield

Non per stravaganza, ma perché sarebbero così poveri da non poter arredare la loro lussuosa villa - "Guadagno soltanto 500 dollari al mese come procuratore della mia attuale consorte,, - Il muscoloso ma mite Hargitay fu scoperto dalla "bionda esplosiva,, quando "lavorava,, per Mae West - L'anziana vamp, abbandonata, si vendicò facendolo picchiare

Nostro servizio particolare

Los Angeles, mercoledì sera.

Mickey Hargitay, marito dell'attrice Jayne Mansfield, ha dovuto presentarsi ieri in tribunale per un'azione legale intentatagli dalla ex-moglie. Questa chiede che l'assegno mensile di 250 dollari che percepisce attualmente dall'ex-marito le venga aumentato a 415 dollari (circa 260 mila lire) onde poter impartire una migliore e più completa educazione alla figlia Tina, di nove anni, nata dal suo matrimonio con l'Hargitay.

Mickey, soprannominato «Mister Muscolo» per essere stato eletto nel 1955 «Mister Universo», ha fornito al giudice che ieri lo ha interrogato un quadro terribilmente squallido della propria situazione dicendo fra l'altro che lui e la Mansfield sono costretti a dormire per terra malgrado vivano in una villa il cui valore è stato calcolato in 76.500 dollari. Questo perché la casa, a detta dell'Hargitay, sarebbe completamente priva di mobili che egli non è assolutamente in grado di acquistare.

Commentando la testimonianza di «Mister Muscolo» un cronista ha causticamente rilevato: «Se le cose stanno veramente come dice Hargitay, non si capisce come farà a mantenere il bambino che Jayne darà alla luce fra pochi mesi. C'è da compiangerlo, poveretto, dal più profondo del cuore».

Dopo l'affermazione relativa al dormire per terra ed alla villa priva di mobili, Mickey ha comunicato al giudice le seguenti altre informazioni sulla sua posizione finanziaria: «Attualmente guadagno soltanto 500 dollari al mese che percepisco nella qualità di procuratore personale di mia moglie. Quando il 13 gennaio scorso mi sposai avevo diecimila dollari in contanti, ma di tale somma non mi è rimasto quasi più nulla. In occasione del fidanzamento, comperai per Jayne un anello del valore di 7500 dollari, ma debbo ancora 4000 dollari al gioielliere che me lo ha venduto. Sono anche proprietario di una «Cadillac», ma la macchina è mia solo di nome, infatti mi restano da versare diverse rate per l'ammontare di 3000 dollari. Per quanto riguarda la casa mia e di mia moglie mi sono assunto l'impegno di concorrere con quindicimila dollari al suo acquisto. Jayne ed io dobbiamo ancora 40 mila dollari all'impresa edilizia da cui l'abbiamo comperata».

«Da tutto ciò appare chiaro come la mia situazione finanziaria sia tutt'altro che florida. Comunque sono disposto ad aumentare la cifra che verso mensilmente per l'educazione di Tina, ma non nella proporzione richiesta dalla mia [illegible] in quanto essa mi sembra esagerata. Al massimo posso arrivare a 300 dollari».

Le dichiarazioni di Hargitay, un attore di origine ungherese che ha preso parte al film La bionda esplosiva di cui è stata protagonista la stessa Mansfield, hanno suscitato nel mondo del cinema divertiti commenti. Particolarmente prese di mira sono state le affermazioni relative alla villa disadorna di mobili ed al dormire per terra. Al tempo del matrimonio era stato detto che la casa comprendeva una trentina di vani fra cui undici stanze da bagno e otto camere da letto. Perciò oggi fa sorridere l'idea di quel grosso edificio vuoto salvo una camera contenente solo due materassi, due sedie e, forse, uno specchio.

L'affermazione è tanto più paradossale in quanto nessuno ignora che la Mansfield, oltre ad essere molto parsimoniosa, è una scaltra donna d'affari. In tutti gli Stati Uniti sono in vendita rossetti, ciprie e profumi recanti il suo nome, ma il successo maggiore l'attrice l'ha riportato con una borsa per l'acqua calda da portare a letto che ha esattamente la forma del suo corpo. A tutto ciò va aggiunto che la quotazione commerciale di quella che è chiamata la «bionda esplosiva» è andata costantemente [illegible] cosicché oggi Jayne percepisce per ogni sua pellicola un minimo di 300 mila dollari, vale a dire circa 186 milioni di lire italiane.

E' ovvio comunque che la testimonianza prestata ieri in tribunale dall'Hargitay è stata voluta dalla stessa Mansfield la quale non desidera che un'altra donna, peggio la prima moglie del suo attuale marito, possa sfruttare il suo successo ed il suo patrimonio.

Jayne è già stata sposata una volta con l'agente pubblicitario Paul Mansfield dal quale ha avuto una bambina, Jayne Marie, che ha sette anni e che vive con lei. Essa si era fidanzata con Mickey dopo averlo sottratto ad una ormai anziana vamp del cinema, Mae West. Questa, malgrado i suoi 65 anni, aveva allestito lo scorso dicembre a New York uno spettacolo nel quale, oltre alle normali ballerine, apparivano diversi giovanotti che essa, fedele come sempre alla sua passione per gli ambienti pugilistici, aveva prelevato da alcune palestre dove vengono allenate le future speranze del pugilato americano. Mae West aveva messo gli occhi anche sull'Hargitay che con il suo titolo di «Mister Universo» avrebbe dovuto costituire un grosso richiamo per il pubblico.

Quando seppe che il suo muscoloso partner le era stato soffiato dalla Mansfield, la biondissima e truccatissima Mae andò su tutte le furie e fece scacciare il mite e tenace Mickey dai suoi pugili. La cosa suscitò molto scalpore e vi fu chi rincarò la dose affermando che Jayne, in seguito all'affronto fatto al suo fidanzato, si recò dalla West affrontandola in una memorabile scenata nel corso della quale le due donne si azzuffarono senza complimenti. La veridicità di questa circostanza non potè mai essere accertata. Si sostiene comunque che nel litigio Mae West dovette soccombere di fronte alla maggior forza e agilità della rivale.

F. M.

Jayne Mansfield col marito Mickey Hargitay

Si uccide in un ospizio una vecchia ricoverata

Savona, mercoledì sera.

La vecchia Caterina Berruti ved. Burci di anni 82, in un momento di sconforto, ha voluto porre fine ai propri giorni gettandosi dal terzo piano dell'ospizio del Santuario di N. S. della Misericordia, ove si trovava ricoverata dal maggio scorso. La poveretta, immediatamente soccorsa, veniva trasportata d'urgenza all'ospedale «S. Paolo», dove le sono state riscontrate fratture costali, ferite alla gamba sinistra e choc traumatico: dopo qualche ora è deceduta per collasso cardiocircolatorio.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	23	24
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATTURE	[illegible]	[illegible]
CHIMICHE	[illegible]	[illegible]
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione ripete ancora una volta il corso delle precedenti giornate. Sulle Montecatini affluiscono realizzi, mentre le Fiat, dopo un esordio riflessivo, tendono a una progressiva sostenutezza. Da questo contrasto il mercato riceve una impronta di incertezza. Solamente nelle battute conclusive, i corsi si tendono a stabilizzarsi sui livelli massimi della giornata, con scarse variazioni nei confronti delle basi di ieri. Vivacemente sostenute le Assicurazioni Generali e validamente assorbite sui massimi le Sip e le Viscosa.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa stazionario.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Eni ventennali 6 per cento 1958, lire 94,55.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,95; dollaro canadese 638; franco svizzero 142,70; franco olandese 163,60; franco belga 12,52; franco francese 137; sterlina G.B. 1737,50; marco german. 148,70; scellino austriaco 23,85.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4550-4750; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta USA 623-627; franco sviz. 145,25-146,25; franco francese 134-138; oro fino 702-712; argento 16,50-18.

A MILANO — Proseguendo nell'intonazione assai calma registrata nelle ore pomeridiane di ieri, la riunione di stamane apriva piuttosto debole e contrastata. Ciò che disturbava di più il mercato era soprattutto il contegno della Montecatini.

In seguito, poco prima del listino, un energico intervento a difesa faceva perno sulla Fiat, resistente come d'abitudine, e risollevava alquanto le sorti del mercato, riportandole sui livelli di ieri. Facevano eccezione le Generali, in ulteriore rialzo, e per contro il gruppo Finsider, Ilva e Terni, piuttosto cedenti.

Il settore del reddito fisso appariva ben disposto, con un buon recupero sia sui valori industriali, sia sui Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 23.175; Bastogi 1711; Finelettrica 1244; Finmare 512,50; Finsider 812; Gim 4800; Invest. 2648; La Centrale 9780; Sviluppo 1635; Ass. Generali 30.710; Assicurativa Ital. 9450; Ras 3640.

Ferr. N. Ord. 4425.

Châtillon 2000; Cantoni 12.300; Cucirini C. C. 7020; De Angeli 2565; Crespi Seta 8010; Gavardo 3110; Lanificio Rossi 2350; Lanif. e Canap. 585; Rossari e Varzi 18.150; Snia Viscosa 1809; Un. Manifatture 23.400.

Dalmine 1650; Ilva 460,50; Metalli 5140; M. Amiata 6080; Montecatini 2201; Monteponi 1344; Siele 6685.

Bianchi 383,50; Fiat 1815; Nebiolo 15,95.

Sade 1554; Cieli 2840; Dinamo 3602; Edison 2730; Bresciana 8010; Sarda 4080; Valdarno 2950; Emiliana 1780; Subalpina 1837; Magneti Marelli 580; Ercole Marelli 419; Orobia 2142; Romana Elettr. 3884; Sme 2585; Sip 1685; Meridelettrica 1220; Stet 2494; Tecnomasio 1966; Tell «A» 3180; Tell «B» 3200; Terni 285; Unes 757; Viscosa 3704.

Dist. Italiane 3930; Eridania 4840; Romana Zucch. 402.

Anic 2420; Italgas 1800; Liquigas 445; Mira Lanza 6100; Fibigas 228; Rumianca 1767; Saffa 2410.

Aedes 2450; Beni Stabili 3841; Immobiliare 874; Risanamento 3800; Silos Genova 4150.

Cartiere Burgo 13.550; Ciga 3800; Eternit 4540; Italcementi 18.040; La Rinascente 135,75; Pirelli S.p.A. 3884; Pirelli e C. 3600; Mittel 5840; Edison Volta ord. 1930; Edison Volta pref. 1215.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,95; dollaro canadese 638,00; sterlina 1738; franco svizzero 145,72; franco francese 137; franco belga 12,55; fiorino olandese 163,625; marco germanico 148,75; scellino austriaco 23,84; peseta spagnola 11,10; escudo portoghese 21,55; corona danese 89,35; corona svedese 119,50; corona norvegese 86,70; dinaro jugoslavo 0,80; egiziana 1220.

A GENOVA — Seduta calma, con un mercato di assestamento. Ad eccezione degli assicurativi, ancora in aumento, tutti gli altri settori appaiono deboli e in declino.

Alcuni prezzi: Centrale 9730; Generali 30.600; Ras 3500; Bastogi 1706; Viscosa 1600; Finsider 814; Cotini 2104; Ilva 470,50; Fiat 1817; Officine 1780; Unes 757; Sip 1655; Terni 287,50.

A FIRENZE — La Montecatini appare ancora cedente, determinando una battuta d'arresto anche per le altre voci del listino. In chiusura, si risolleva alquanto dai minimi della giornata che sono stati registrati in apertura di seduta.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1700; Centrale 9770; Fond. Incendio 5255; Fondiaria Vita 7470; Viscosa 1600; Magona 401; Montecatini 2200; Fiat 1818,50; Valdarno 2955; Immobiliare 575.

Due morti nel Libano nel corso di disordini

BEIRUT, mercoledì sera.

Una nuova ondata di violenze viene registrata stamani a Beirut in seguito allo sciopero totale indetto dal partito della «Falange Cristiana» in segno di protesta contro il rapimento, avvenuto sei giorni fa, di un giornalista del partito. Notizie non confermate riferiscono che almeno due persone sarebbero state uccise questa mattina. L'esercito libanese, che controlla la città, non è finora intervenuto pur avendo disposto carri armati ed autoblinde lungo le strade che dal quartiere cristiano conducono a quello musulmano di Beirut.

L'audace rapina nella banca del Bresciano

Legarono due impiegati e fuggirono con 5 milioni

Il "colpo,, è stato studiato accuratamente dai quattro banditi - Uno dei malfattori sarebbe stato riconosciuto da alcune ragazze - Mobilitata la polizia di 5 province

Brescia, mercoledì sera.

Attivissime continuano le indagini per rintracciare i quattro banditi che ieri pomeriggio hanno asportato dalla agenzia di Oriano del Credito Agrario Bresciano oltre cinque milioni, dopo avere legato e imbavagliato due impiegati, tenuti sotto la minaccia delle armi. L'ipotesi che i banditi non siano del posto è avvalorata dal fatto che essi si sono presentati nei locali della banca senza alcun mascheramento. Tuttavia, dovevano essere abbastanza pratici dei locali, perché l'agenzia del Credito Agrario è composta di una stanza che costituisce l'ufficio vero e proprio e di uno stanzino di disbrigo, dove si trova il telefono, che i malviventi hanno neutralizzato tagliando i fili.

Altra circostanza che avvalora la tesi che gli sconosciuti rapinatori hanno studiato bene il loro piano è la dichiarazione del proprietario dello stabile, il parrucchiere per signora Francesco Moretti di 23 anni e di altri, che nei giorni scorsi, durante i solenni festeggiamenti religiosi, notarono tipi non del posto in atteggiamento sospetto bazzicare dalle parti di via Mazzini, dove ha sede l'agenzia bancaria.

Il cassiere Italo Picco, trasferito da pochi giorni da altra agenzia, superato lo spavento provato, ha dichiarato che i banditi l'hanno piegato, perché non erano stati capaci di far scattare lo «scrocco» della cassaforte, e gli hanno ingiunto di aprirla. In breve i banditi l'hanno svuotata del contante e di alcuni assegni circolari ponendo il tutto in una borsa di pelle. Poi guadagnavano la strada, dopo avere però reciso i fili del telefono e di nuovo legato il Picco.

Intanto nuovi particolari si apprendono sull'audace «colpo». Dalla macchina fermatasi davanti alla banca sono scesi tre individui, due dei quali sono entrati nell'ufficio, mentre il terzo si è soffermato sulla soglia. I due hanno cominciato a conversare con gli impiegati Picco e Tia, proponendo l'acquisto di una macchina calcolatrice. Mentre i due funzionari facevano osservare che l'offerta doveva essere fatta alla sede centrale della banca, a Brescia, si è fatto avanti il terzo complice che, estratta una pistola, ha intimato ai due impiegati: «Mettetevi con le spalle al muro, con le mani alzate». Quindi l'uomo ha invitato i complici a imbavagliare e legare i due funzionari e si è diretto verso la cassaforte.

In pochi minuti, racimolato il bottino e messolo in una borsa di pelle, i tre rapinatori hanno tagliato i fili del telefono e, chiusa la porta di vetro che dà sulla strada, hanno raggiunto rapidamente l'automobile sulla quale era rimasto un quarto complice.

Frattanto, il Picco, riuscito a liberarsi le mani si portava alla porta e cominciava a invocare soccorso. Le sue grida sono state udite dal parrucchiere Moretti che dava l'allarme.

I due impiegati della Banca hanno dichiarato che due dei banditi erano di alta statura, mentre il terzo era di statura inferiore alla media: tutti e tre vestivano senza ricercatezza e avevano una pronuncia tipicamente lombarda.

Le indagini per le ricerche dei rapinatori si sono estese a 5 provincie confinanti. Tutte le strade d'accesso alle provincie di Milano, Cremona, Mantova e Bergamo sono presidiate da pattuglie di polizia.

Nelle ultime ore le indagini hanno segnato una svolta decisiva. Risulterebbe infatti che tre ragazze residenti ad Oriano, le sorelle Luisa, Giuseppina e Angiola Galleri, avrebbero notato, in sosta dinanzi alla loro abitazione, la vettura sulla quale viaggiavano i quattro rapinatori. Uno di essi, quello che sedeva al volante, sarebbe sceso dall'automobile: era un individuo dall'aria distinta, alto e biondo. Le ragazze lo avrebbero identificato per un pregiudicato noto alla Questura di Brescia.

Per liberarsi da un maleficio

Fredda la cognata e si spara al petto

Napoli, mercoledì sera.

Stamane, nel comune di Quarto Flegreo, presso la Domiziana, un contadino, Pietro Maresco, di 28 anni, ritenendosi colpito da una «fattura» — cioè da un sortilegio — per liberarsene ha ucciso con tre colpi di pistola la trentaduenne cognata Vincenza Esposito.

Quindi, fuggito presso una vicina cava di pietra tufacea, armatosi di fucile, si è accostato la doppietta al torace e ha premuto entrambi i grilletti. Ma il piombo delle cartucce non lo ha fulminato e quando, udito lo sparo, è accorsa gente lo hanno trovato ancora vivo sebbene rantolante. Trasportato al «Loreto» vi è stato ricoverato agonizzante.

Per non essere preso un ladro si getta dalla finestra

Biella, mercoledì sera.

Stanotte, in frazione Sobrano di Vigliano Biellese, la guardia notturna trentaseienne Giuseppa Grasiola di Candelo ha sventato un tentativo di furto nella tabaccheria di Eligio Bariogllo. Poco dopo le 3, facendo un giro di perlustrazione, il Grasiola ha notato che [illegible] la saracinesca della privativa.

Egli riusciva ad avvicinarsi ai malviventi per affrontarli, ma all'ultimo momento i due si davano alla fuga; uno si perdeva per i campi, l'altro infilava le scale di un edificio poco lontano, sempre inseguito dalla guardia notturna: alla fine, per evitare di essere preso, non esitava a gettarsi da un finestrone del primo piano senza farsi neppure un graffio. Nella sparava tre colpi di rivoltella ma senza colpirlo, fermarsi, ma senza risultato.

Intera famiglia avvelenata dai funghi

Acqui, mercoledì sera.

Una famiglia di Incisa Scapaccino è stata avvelenata dai funghi. L'agricoltore Pancrazio Vigliano di 28 anni e il figlio Piero avevano consumato durante il pasto di ieri sera dei funghi raccolti nelle adiacenze. Dopo alcune ore, verso le 24, tutti e tre venivano colti da atroci dolori viscerali per cui veniva chiamato immediatamente il medico condotto. Il sanitario riscontrava che i tre erano stati colpiti da avvelenamento e poiché le condizioni più gravi apparivano quelle del padre, lo faceva ricoverare d'urgenza all'ospedale. A padre e figlio invece il medico prodigava le cure del caso nelle loro abitazioni dichiarandoli fuori pericolo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

OMISSIS

Nel mezzogiorno

Marianna Gribaudo

nata Persico

Ingegni: il marito Antonio.

TORINO - A. XII - N. 227
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
24-25 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Cinquanta miliardi per i «docks» di Manhattan

Questa foto di Manhattan e del suo famoso ponte sull'Hudson è stata scattata da un elicottero in volo. Sono chiaramente visibili i numerosi «docks», cinque dei quali nuovissimi. Il costo complessivo per la loro costruzione e per i lavori di ampliamento della zona portuale è stato calcolato in 85 milioni di dollari (circa 50 miliardi di lire)

L'indiana più elegante

La principessa indiana Shakuntala Sharma, considerata la donna più elegante dell'India, si trova a Londra per rinnovare il proprio guardaroba. Figlia di un ricchissimo industriale indiano, Shakuntala, che significa «la figlia del loto», ha acquistato trecento «sari» per la spesa complessiva di cinquantamila sterline, pari a circa ottantacinque milioni di lire italiane

La casa dell'ammiraglio

Rowena Ryle, nativa di Cambridge, intenta a schizzare a carboncino il vecchio mulino di Cley, presso Blakeney Point, nel Norfolk. Nonostante la costruzione disti oltre un chilometro e mezzo dal mare, molto spesso nei giorni di tempesta le onde vanno ad infrangersi alla sua base. Il vecchio mulino è stato da qualche tempo trasformato in una caratteristica abitazione privata ed ospita l'ammiraglio inglese a riposo William Jameson

GIULIA D'OPPY

Il complotto è scoperto

XXIX. — Vittima dell'odio dei suoi cognati che la perseguitano, Giulia deve rifugiarsi a Londra, nonostante l'inconsistenza di tutti i reati che le vengono imputati. Un emissario dell'ispettore parigino Marais le fa la corte e, respinto, la narcotizza con una forte dose di oppio. I medici cercano di salvare Giulia, che è in condizioni disperate. Madame Duval ed il signor Doigny accorrono a Londra. Suo marito fa altrettanto.

La polizia inglese esamina i documenti trovati nella camera di Cotrelle e Bernadat: si tratta di tutta la corrispondenza di Marais, non firmata, con i suoi due agenti segreti; l'originale dei rapporti inviatigli da questi ed un taccuino in cui è segnato il nome di Marais, con accanto un indirizzo. Alcune frasi come: «A che punto siete dunque?... Secondo certi rapporti dell'ambasciata, pensate più ai vostri piaceri che al vostro dovere... Fate attenzione, noi abbiamo le braccia lunghe... Stringete i tempi, la famiglia mi assilla... Le testimonianze scritte sono eccellenti... Quando potrete fare imbarcare i testimoni?...» non lasciano alcun dubbio agli incaricati delle indagini: si trovano di fronte ad un

complotto macchinato a Parigi per rovinare Madame d'Oppy. Cotrelle, dichiarato in stato d'arresto, è trasportato ancora ubriaco fradicio alla prigione. I poliziotti attendono che si risvegli. Finalmente, attraverso i fumi del vino, Cotrelle, uscendo lentamente dal suo torpore, si accorge di essere rinchiuso in una cella. Egli pronuncia con voce lamentosa parole che illuminano i poliziotti: «In prigione! Io? Che cosa ho fatto? Ho solo obbedito a Marais... Forse può essere stato quell'innamorato di Bernadat... No, io non amavo quella donna... Potete chiedere a Fulton, lo speziale... Bernadat è andato solo da Madame d'Oppy... Non l'ho visto ritornare... Ho mangiato aspettandolo...». La polizia vuole andare ad interrogare anche Madame d'Oppy. I medici ed il reverendo Norton vi si oppongono recisamente. Ella è riuscita a malapena a pronunziare qual-

che parola e un vero interrogatorio rischierebbe di compromettere la sua vita. E siccome ignora ciò che è accaduto durante il suo letargo, rivelarle che Bernadat ha abusato di lei sarebbe una crudeltà assolutamente inutile. Quando Amelia Duval ed il consigliere Doigny arrivano a Londra, si preoccupano per prima cosa di presentarsi al reverendo Norton, che li informa che le condizioni di Giulia sono molto gravi, avendo l'oppio causato dei terribili disordini nello stomaco e negli intestini. Poi Norton li conduce dalla malata. Giulia è semiaddormentata. La fedele Meg la informa, con dolcezza, che gli amici di Francia sono lì. Giulia solleva una mano, incontra quella di Amelia Duval, la stringe teneramente. Socchiudendo gli occhi scorge Amelia e Doigny. «Quanto mi fa bene vedervi! — mormora la malata. — Mi sento rinascere!». Amelia si getta nelle braccia di Giulia e copre di baci il suo volto emaciato. «Tu non mi lascerai più, non è vero? — chiede Madame d'Oppy. — E' al petto che ho male; qui dove appoggia la tua mano. Mi è venuto in seguito

ad uno svenimento... Che cosa è dunque avvenuto? Chi può dirmelo?». E si abbandona, spossata dallo sforzo. Bisogna lasciare in riposo Giulia. Interrogato dalla polizia inglese, Bernadat confessa tutti i suoi atti e ne mena vanto, non immaginando nè le conseguenze della sua aggressione, nè la pena che rischia. E' impaziente di comparire di fronte al tribunale. In attesa compone una difesa che fa tradurre in inglese...

SEGUE: Thery al letto di morte